

# 042 – Bacino Idrografico del Fiume Nocella

PROF. ING.  
GABRIELE FRENI

[COMPANY NAME] | [Company address]

## Indice

<b>1</b>	<b><i>Premessa</i></b> .....	<b>2</b>
<b>2</b>	<b><i>Sintesi dell'inquadramento morfologico e territoriale</i></b> .....	<b>3</b>
<b>3</b>	<b><i>Valutazione delle variabili climatiche e di consumo di suolo</i></b> .....	<b>10</b>
<b>4</b>	<b><i>Valutazione della suscettibilità dei bacini alle piene lampo</i></b> .....	<b>20</b>
<b>5</b>	<b><i>Valutazione della suscettibilità delle piene ai trend climatici</i></b> .....	<b>31</b>
<b>6</b>	<b><i>Modifiche alle misure di piano</i></b> .....	<b>33</b>
	<b>6.1</b> <b>Aggiornamento della valutazione dei punteggi tecnici alle misure inserite nel piano in relazione alla valutazione del cambiamento climatico</b> .....	<b>33</b>
	<b>6.2</b> <b>Proposta di nuove misure per la mitigazione delle piene lampo e dell'impatto del cambiamento climatico</b> .....	<b>33</b>

## 1 Premessa

L'appendice alla relazione fornisce, per ciascun bacino o area territoriale omogenea, l'inquadramento morfologico utile alla valutazione del rischio di piene lampo attraverso l'applicazione della metodologia geomorfologica Arno (Brugioni et al., 2010)<sup>1</sup>. Per una più ampia discussione sulle caratteristiche morfologiche e sull'inquadramento geografico ed amministrativo del bacino, si rimanda alla relazione generale del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

In particolare, successivamente alla delimitazione di tutti i sottobacini con superficie superiore ai 2 kmq e, in generale, inferiore ai 15 kmq, si è proceduto alla valutazione degli indicatori morfologici utili alla stima del rischio di piene lampo: l'area del sottobacino ed il tempo di lag. E' stata quindi analizzata la variabile indice idrologica (il tempo di ritorno delle piogge intense di durata pari ad un'ora e volume pari a 50mm) che è stata considerata un'adeguata "proxy" della frequenza con cui si manifestano eventi meteorici brevi ed intensi che possono determinare piene lampo. Infine, come ulteriore fattore predisponente, si è adoperato il grado di consumo di suolo per ciascun sottobacino espresso come il rapporto tra l'area consumata e l'area totale. Questi ultimi due indicatori, essendo soggetti a variabilità nel tempo per variazioni climatiche o per intervento antropico, sono stati valutati nelle condizioni attuali e nello scenario di medio periodo al 2050. Per ciascun fattore sono state determinate 4 classi attribuendo un punteggio da 1 a 4 dove i valori più bassi rappresentano una condizione di minore suscettibilità al fenomeno delle piene lampo. E' stata poi effettuata una media aritmetica dei punteggi per ciascun bacino reputando che i fattori siano equipollenti nella determinazione del rischio di piene lampo.

Per i tratti fluviali caratterizzati da bacini drenati di maggiori dimensioni, si è proceduto ad una seconda analisi di valutazione dell'impatto del cambiamento climatico valutando il tempo di corrivazione (in analogia alla metodologia Arno) per il bacino drenato da ciascuna asta fluviale e assumendo come variabile di riferimento la variazione media areale (allo scenario 2050) delle altezze di pioggia di massima intensità annua e durata più prossima al tempo di corrivazione.

A seguito delle valutazioni analitiche, un apposito paragrafo evidenzia l'opportunità di integrare le misure previste dal piano con azioni specifiche volte alla mitigazione del rischio di piene lampo e dell'impatto del cambiamento climatico.

---

<sup>1</sup> M. Brugioni, B. Mazzanti and S. Franceschini (2010). How meaningful is flash flood risk mapping? - Arno River Basin Authority. WG F Thematic Workshop on Implementation of the Floods Directive 2007/60/EC "FLASH FLOODS AND PLUVIAL FLOODING", 26th – 28th May 2010, Cagliari, Italy.

## 2 Sintesi dell'inquadramento morfologico e territoriale

Il bacino del Fiume Nocella è localizzato nella porzione nord-occidentale del versante settentrionale della Sicilia. All'interno del bacino si possono distinguere tre ambienti morfologici diversi: uno montuoso, uno collinare ed uno pianeggiante. La zona montuosa è localizzata per lo più in corrispondenza dello spartiacque del bacino ed è costituita esclusivamente da litotipi rigidi, sui quali l'agente morfodinamico principale è rappresentato dall'erosione sul fondo e dal trasporto solido delle acque incanalate; tale azione erosiva dà origine a valli con profili trasversali a V e displuviali rappresentate da creste ben definite.

L'ambiente collinare si sviluppa alle pendici dei rilievi che orlano la valle del Fiume Nocella fino a raccordarsi con la Piana di Partinico. Nell'ambiente pianeggiante costiero affiorano esclusivamente depositi calcarenitici, con pendenze inferiori al 10%, sui quali il fiume ha inciso una valle stretta e profonda, creando delle ripe di erosione fluvio-torrentizia, specialmente nell'ultimo tratto del suo corso dove sviluppa un andamento a meandri incassati.

Il Fiume Nocella presenta un andamento planimetrico dell'alveo orientato per un breve tratto iniziale in direzione SSW-NNE; in un tratto intermedio, più lungo, in direzione SE-NW, per proseguire, infine, con andamento abbastanza rettilineo, in direzione ESE-WNW fino alla foce. Nei pressi del Ponte di Sagana, continua il suo percorso, cambiando leggermente direzione, con il nome di Canale De Simone, scorrendo inizialmente entro una valle stretta e incassata tra la dorsale Pizzo d'Acì – Montagna Lunga di Sagana, che ne costituisce il versante destro, e Cozzo Cicero – Cozzo del Tauro, che ne rappresentano il versante sinistro.

Alla confluenza, in destra idraulica, con il Vallone Margi, assume la denominazione definitiva di Fiume Nocella. Il Fiume Nocella è caratterizzato da un reticolo idrografico dendritico, discretamente gerarchizzato, maggiormente sviluppato in destra idraulica, dove il territorio presenta una morfologia prevalentemente montuosa e collinare. Gli affluenti principali del Fiume Nocella in destra idraulica sono Vallone dei Cippi – Vallone Malpasso – Vallone Margi, Vallone Margiu e Vallone Donnasture – Vallone Paterna, proseguendo da est verso ovest, dallo spartiacque alla foce.

I rilievi raggiungono altitudini anche superiori ai 1.000 metri s.l.m., presentando versanti molto acclivi, forme aspre e accidentate, frequenti rotture di pendenza, vallate incassate e rettilinee spesso impostate su linee di dislocazione tettonica.

La Tavola 1 inquadra territorialmente il bacino e ne fornisce alcune caratteristiche salienti. La Tavola 2 fornisce il dato relativo all'altimetria sulla base del Modello Digitale delle Elevazioni recentemente predisposto dal Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali e avente risoluzione spaziale pari a 10 m.

- Le successive Tavole 3, 4 e 5 definiscono le funzioni di:
- Lunghezza dei percorsi di drenaggio dalla displuviale alla foce
- Flow Accumulation ovvero la superficie del bacino drenato da ciascun elemento del reticolo idrografico delineato
- Le pendenze dei versanti

L'insieme di questi elementi morfologici ha consentito di individuare i sottobacini drenati da ciascuna porzione del reticolo idrografico ed aventi superficie inferiore ai 10 km<sup>2</sup>. Complessivamente sono stati individuati 34 sottobacini su cui si è

proceduto, nel paragrafo successivo a stimare i fattori predisponenti al rischio di piene lampo catalogando i sottobacini in 4 classi di Suscettibilità.

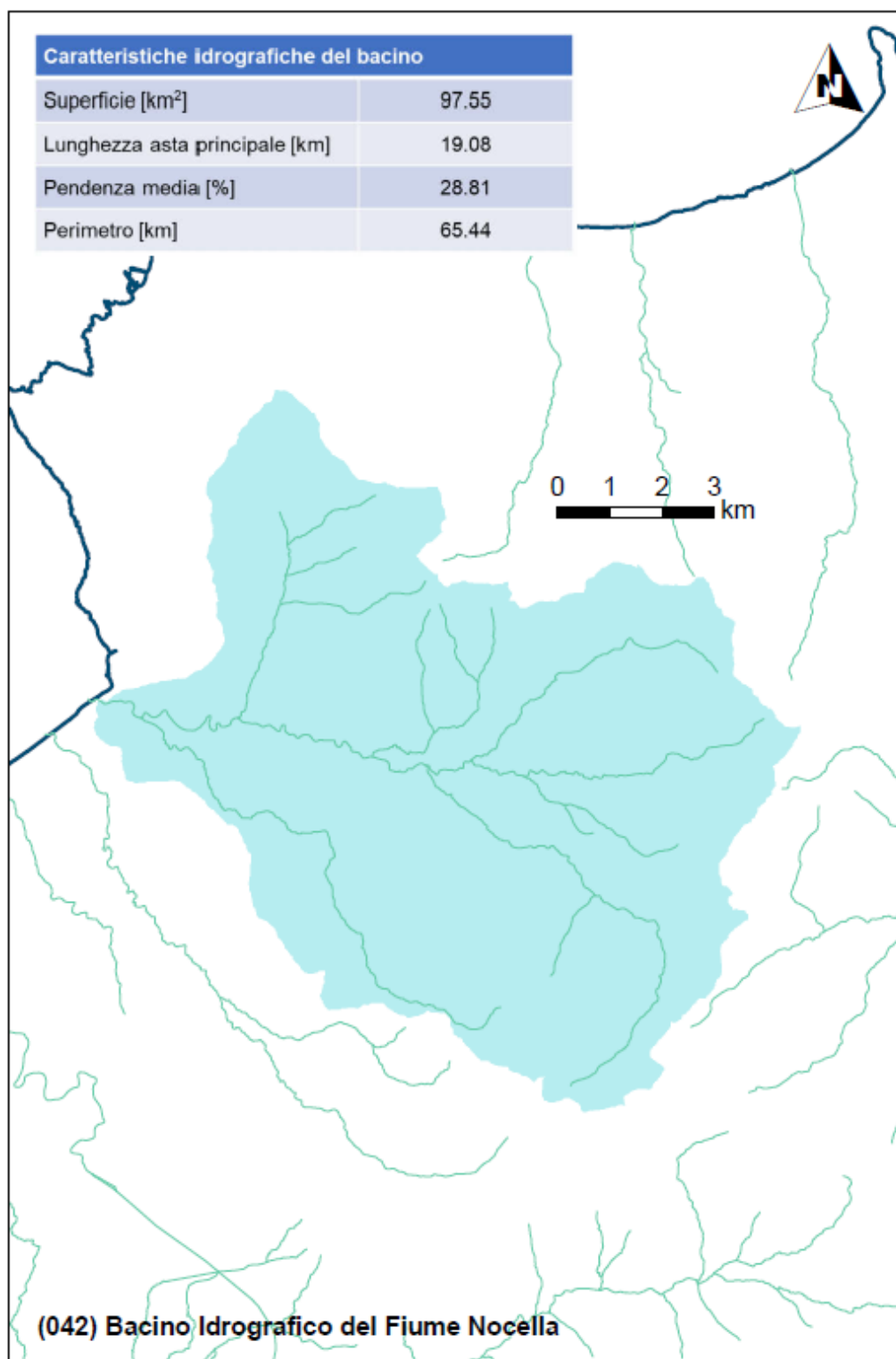


Figura 1 Inquadramento Territoriale del bacino

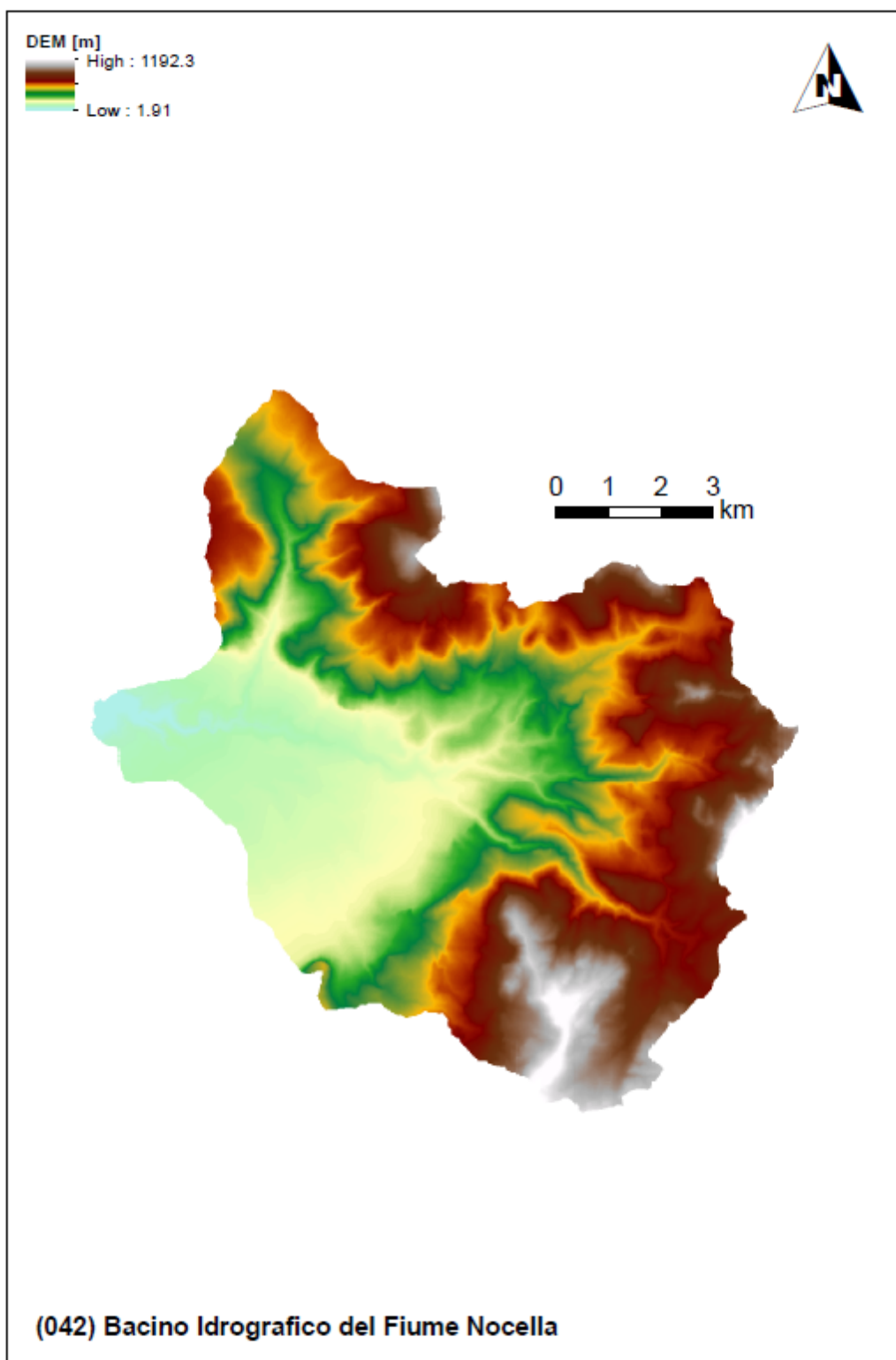


Figura 2 Modello digitale delle elevazioni con risoluzione spaziale pari a 10 m

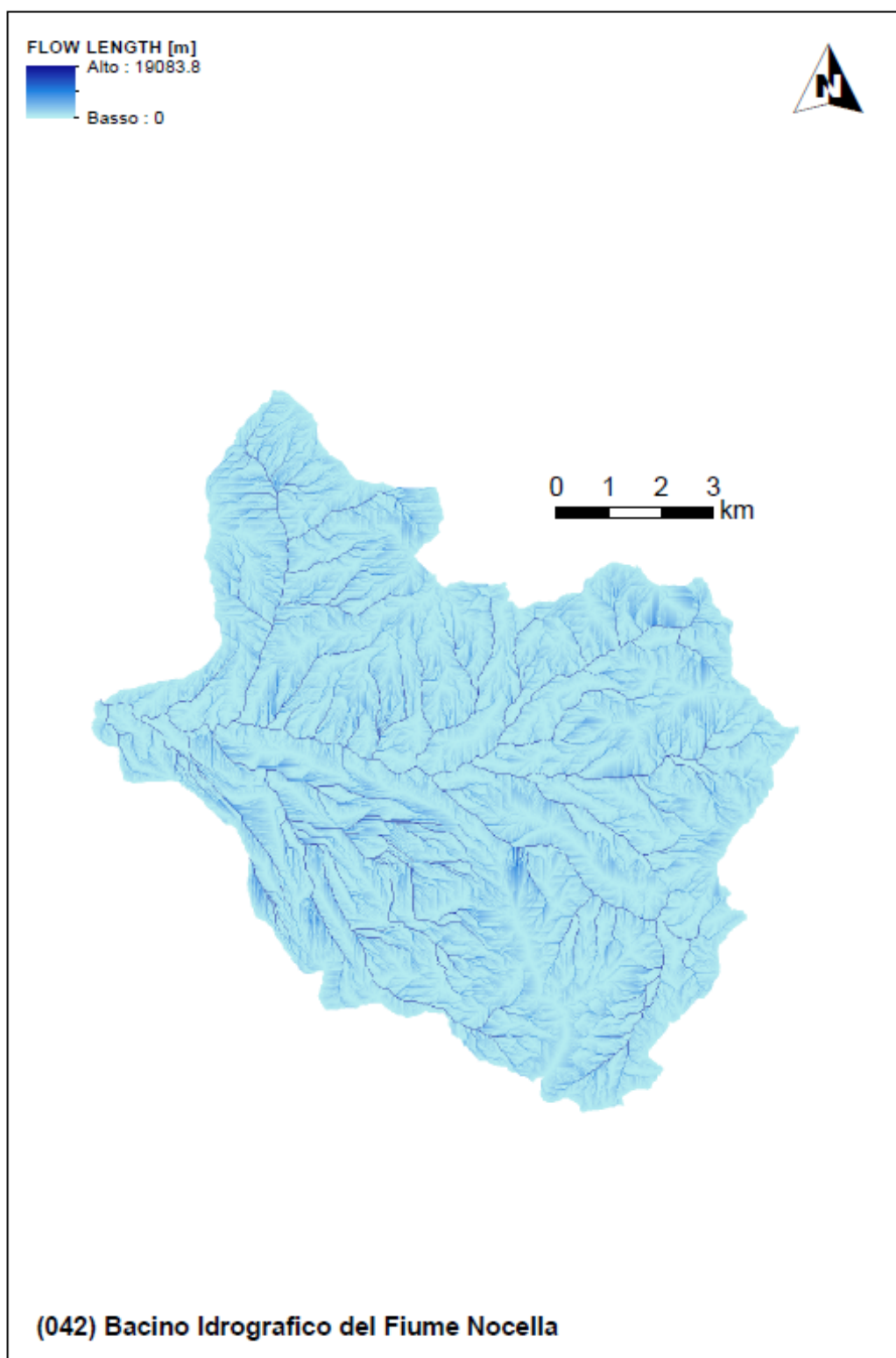


Figura 3 Lunghezze dei percorsi di drenaggio sulla base del modello digitale delle elevazioni

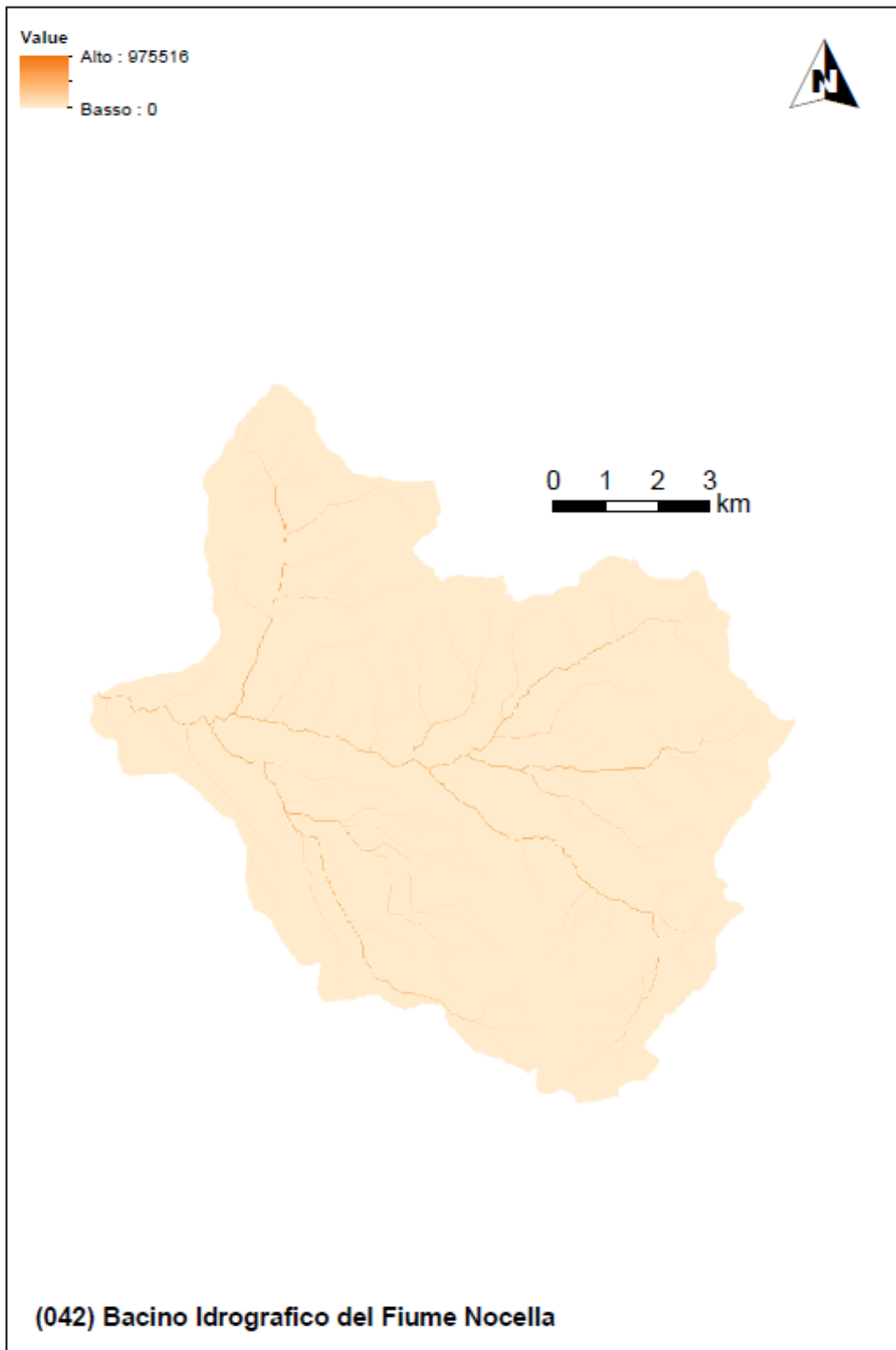


Figura 4 Funzione Flow Accumulation del bacino



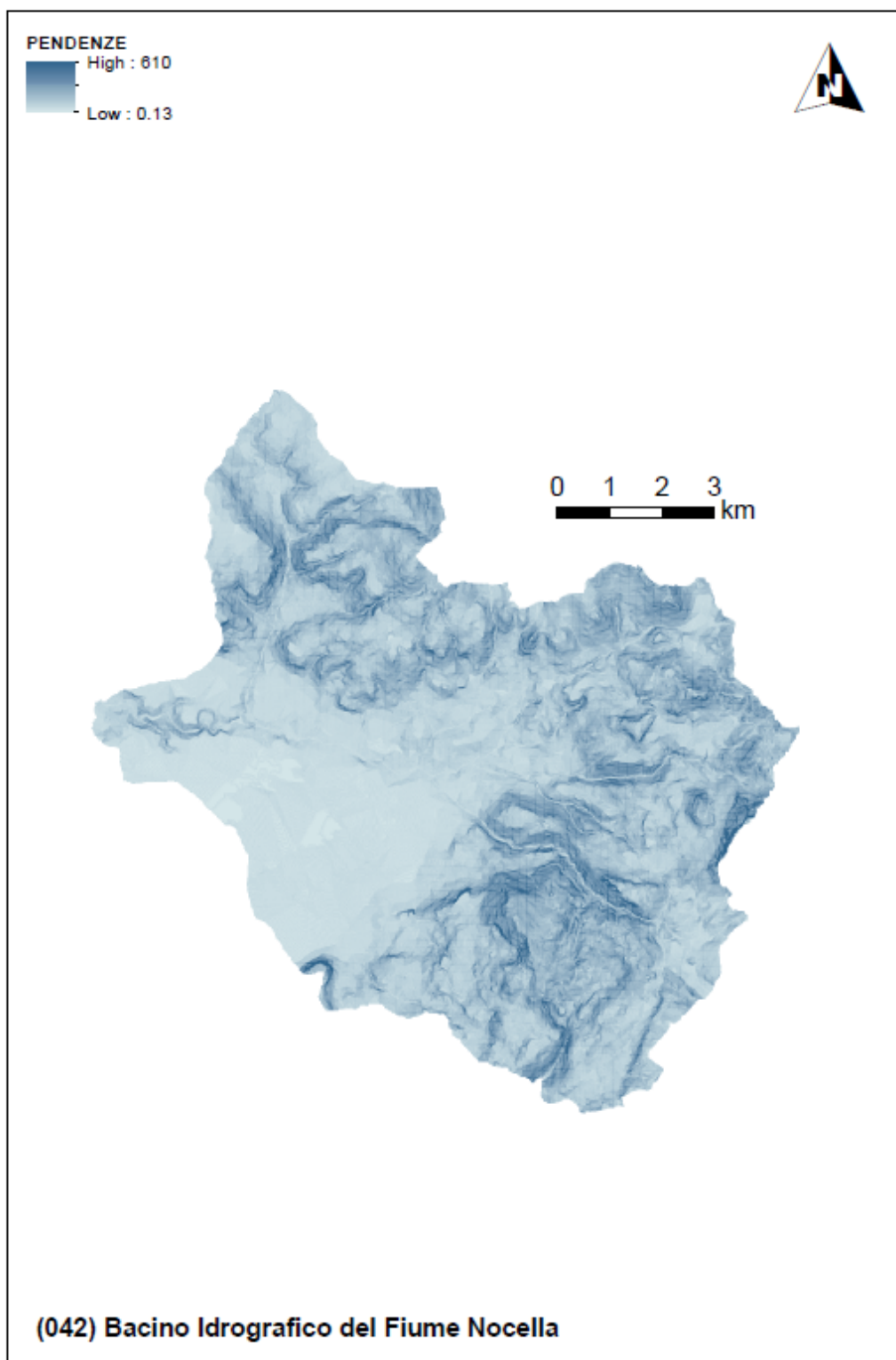


Figura 5 Carta delle pendenze [%] sulla base del modello digitale delle elevazioni con risoluzione spaziale pari a 10 m

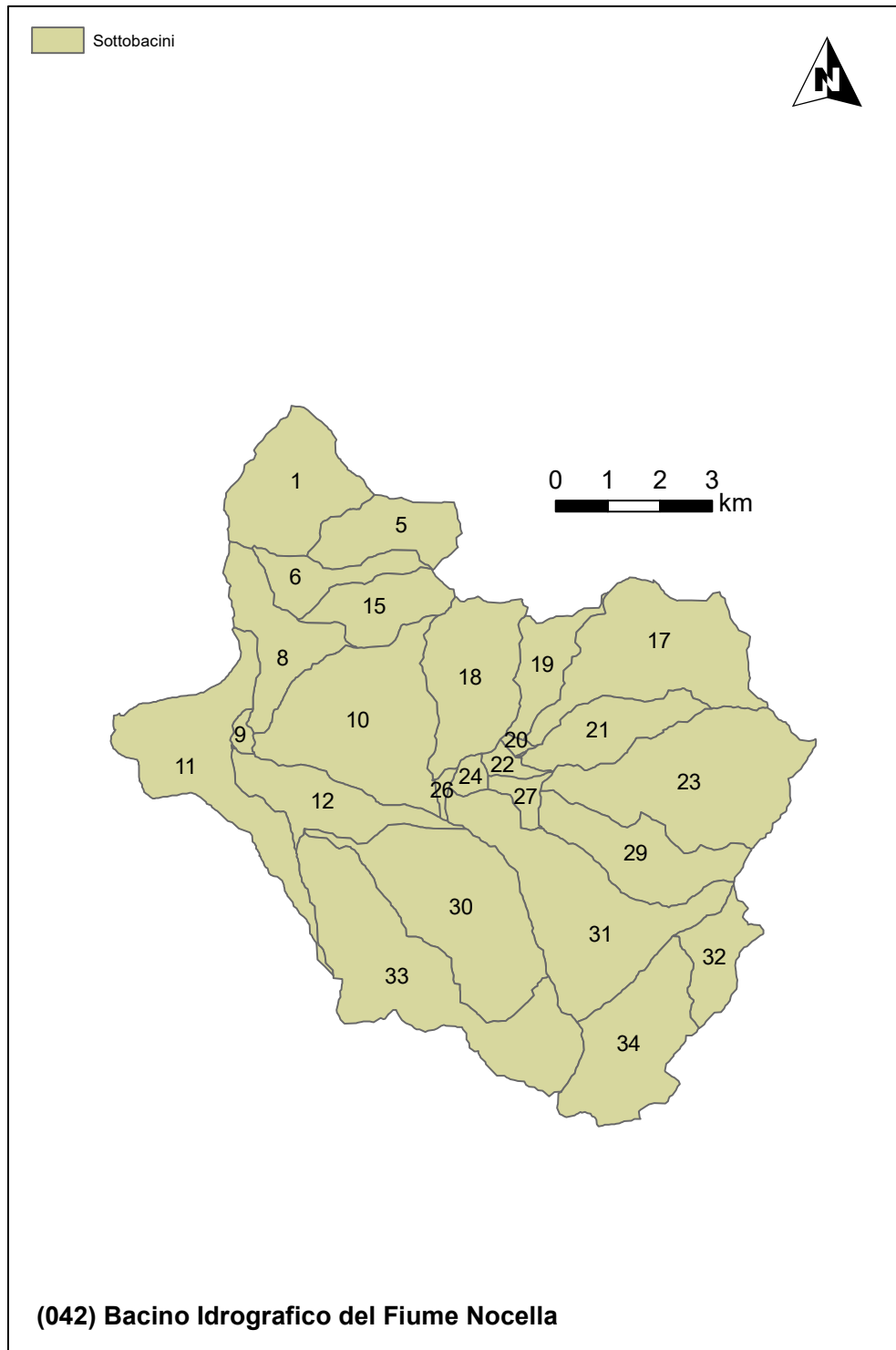


Figura 6 Delimitazione dei sottobacini tra 2 e 10 kmq sulla base delle caratteristiche morfologiche e della densità di drenaggio

### 3 Valutazione delle variabili climatiche e di consumo di suolo

Come ampiamente discusso nella relazione generale, l'analisi climatica è stata sviluppata in due fasi:

- L'analisi del trend sul tempo di ritorno della variabile indice (altezza di pioggia pari a 50 mm in un'ora) stimato attraverso l'applicazione della GEV a subset di dati di dimensioni progressivamente crescenti inglobando gli ultimi dati registrati disponibili;
- L'analisi del trend climatico sulle serie di piogge di massima intensità annuale e fissata durata.

La prima analisi è stata effettuata perché funzionale alla stima del rischio di piene lampo e dell'evoluzione di tale rischio nello scenario di cambiamento climatico di medio termine (2050).

I tempi di ritorno risultano bassi (in generale inferiori a 20 anni) nella porzione orientale del bacino e intermedi (tra 20 e 30 anni) nella restante parte del bacino. Tale variabilità incide significativamente sul rischio di piene lampo nel bacino. La situazione si modifica aggravandosi nello scenario climatico di medio termine e ciò determina aggravamenti del quadro della suscettibilità del bacino alle piene improvvise.

La seconda analisi è stata effettuata perché funzionale alla stima dell'impatto climatico sulle altre piene che possono interessare il reticolo idrografico (per bacini superiori a 2 km<sup>2</sup>).

I trend riscontrati si evidenziano sempre significativi (con livello di significatività pari a 0.05) tranne che per ridotte porzioni del bacino. Il trend è positivo, anche se di modesta entità, nella parte valliva del bacino; risulta invece molto modesto e tendenzialmente negativo nella porzione montana.

L'analisi climatica finalizzata alla valutazione del rischio di piene lampo è stata anche integrata con la valutazione del consumo di suolo ad oggi (dati 2019) e, sulla base della tendenza media del periodo 2006 – 2019, allo scenario di medio termine (2050). La tendenza media del periodo 2012 – 2019 è stata proiettata al fine di valutare l'area che, bacino per bacino, presumibilmente sarà consumata al 2050.

I dati mostrano un consumo di suolo diversificato con aree rurali con basso consumo di suolo e agglomerati urbani che, ovviamente, fanno salire i valori fino ad oltre il 30%..

Il trend di consumo del suolo mostra sempre un andamento positivo con ratei di crescita annui maggiori nelle aree già maggiormente urbanizzate. Lo scenario al 2050 mostra una crescita massima del 1.5% rispetto al 2020 che rappresenta un valore comunque modesto sebbene positivo.

Le seguenti tavole riportano i risultati delle elaborazioni sul bacino che saranno poi utilizzate per le successive valutazioni.

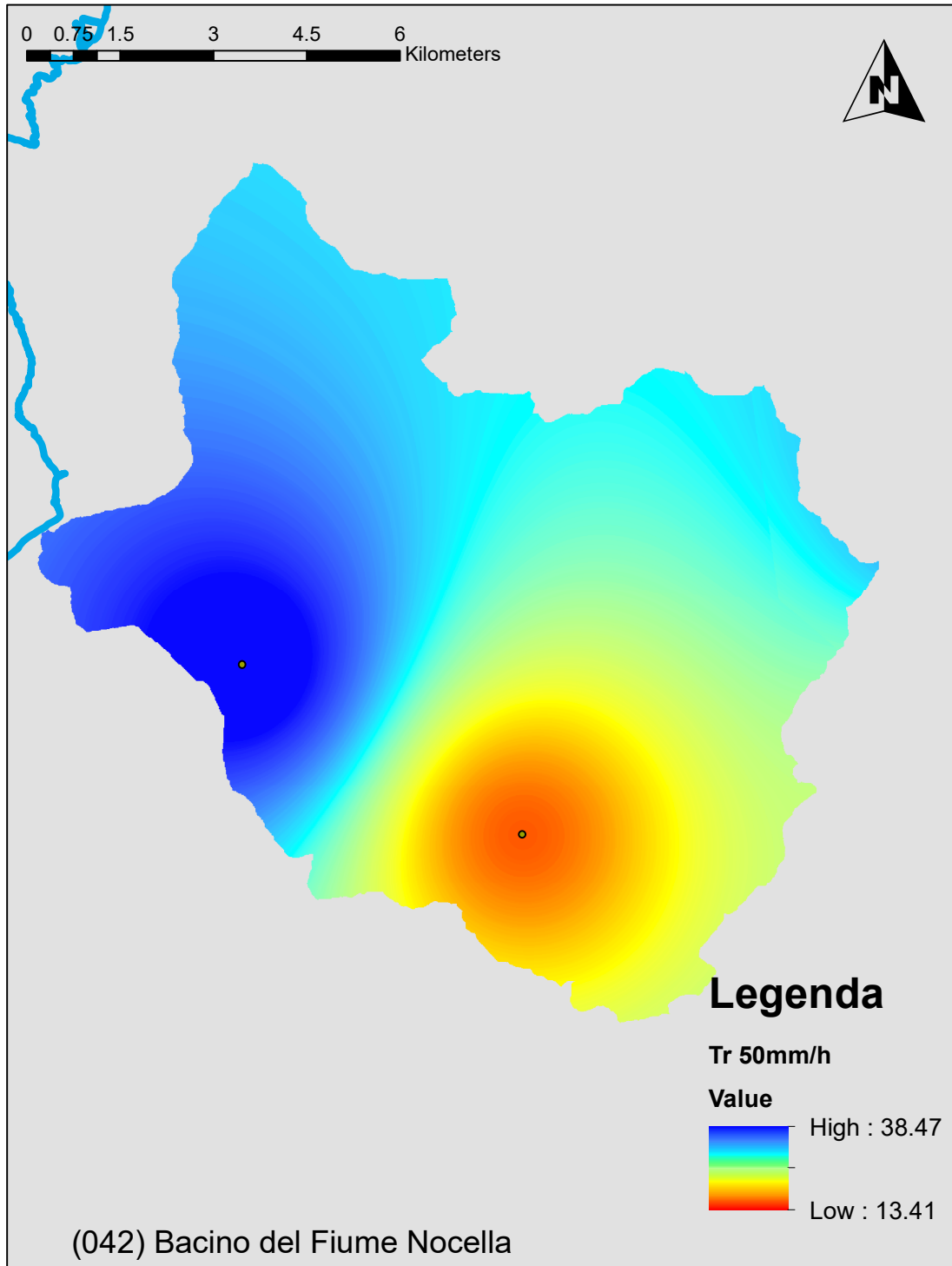


Figura 7 Tempo di ritorno della pioggia indice per il rischio di piene lampo nello scenario attuale (anni)

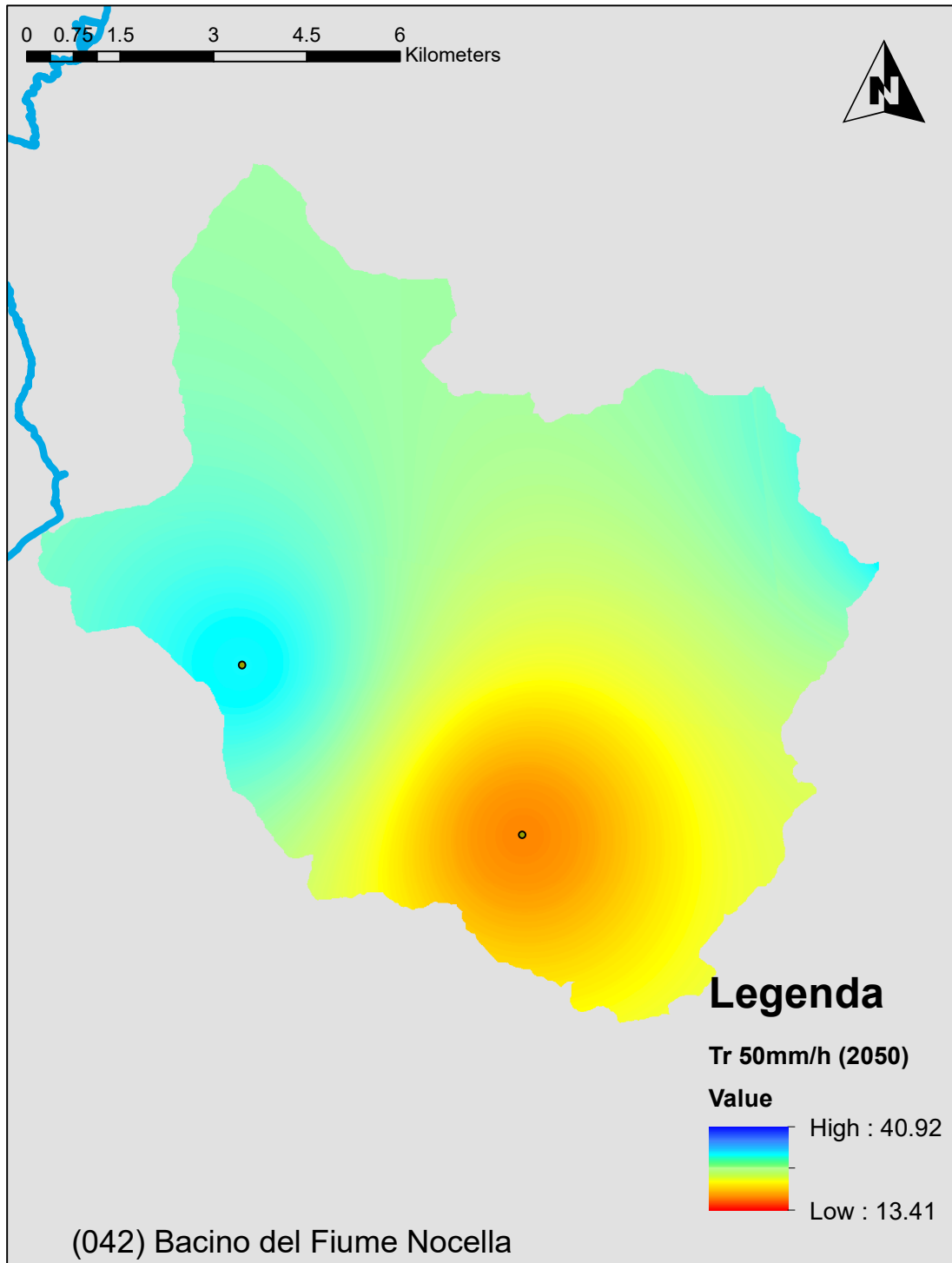


Figura 8 Tempo di ritorno della pioggia indice per il rischio di piene lampo nello scenario di medio termine al 2050 (anni)

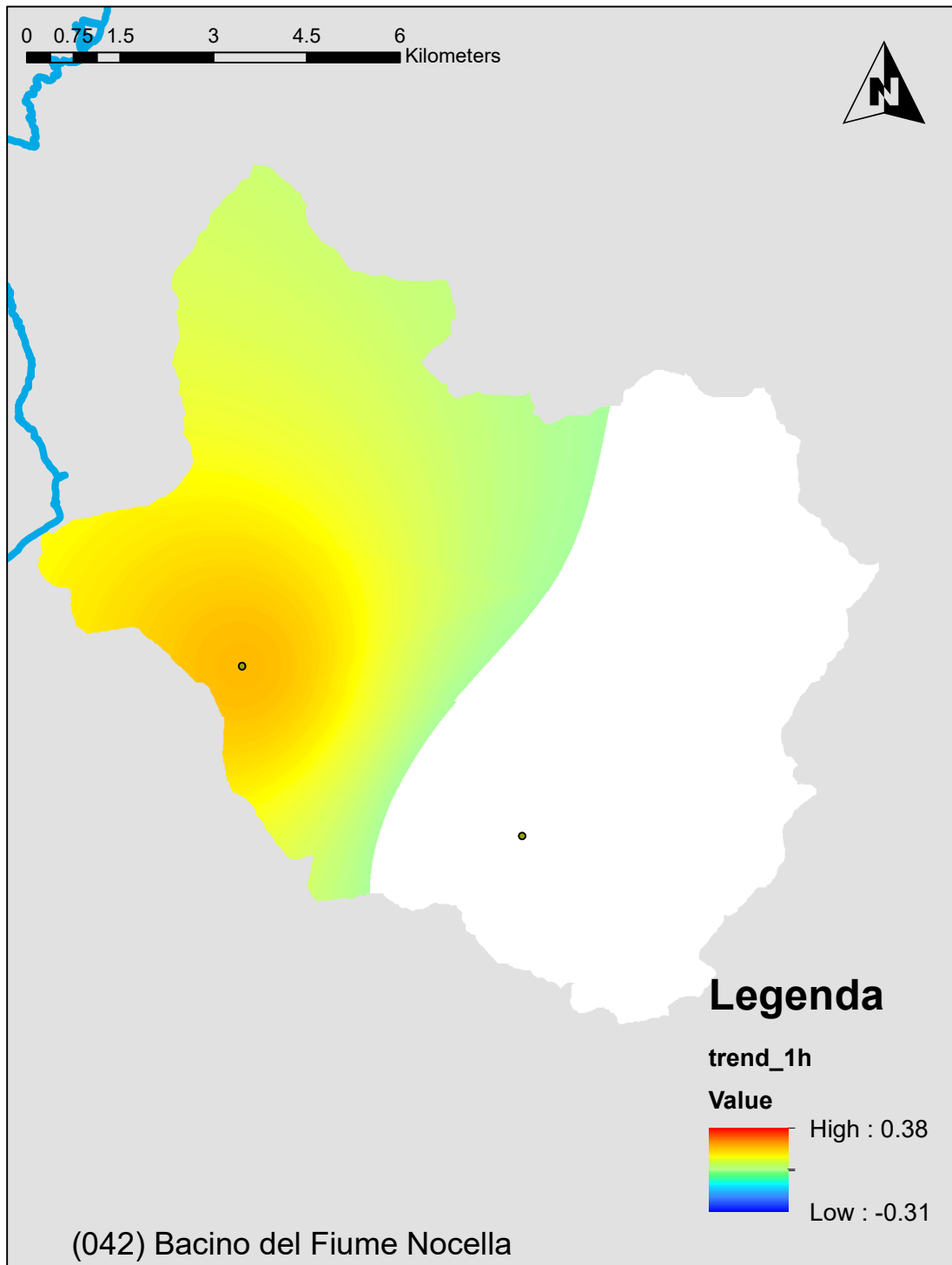


Figura 9 Trend climatico sulle piogge intense di fissata durata pari ad 1 h (mm/anno)

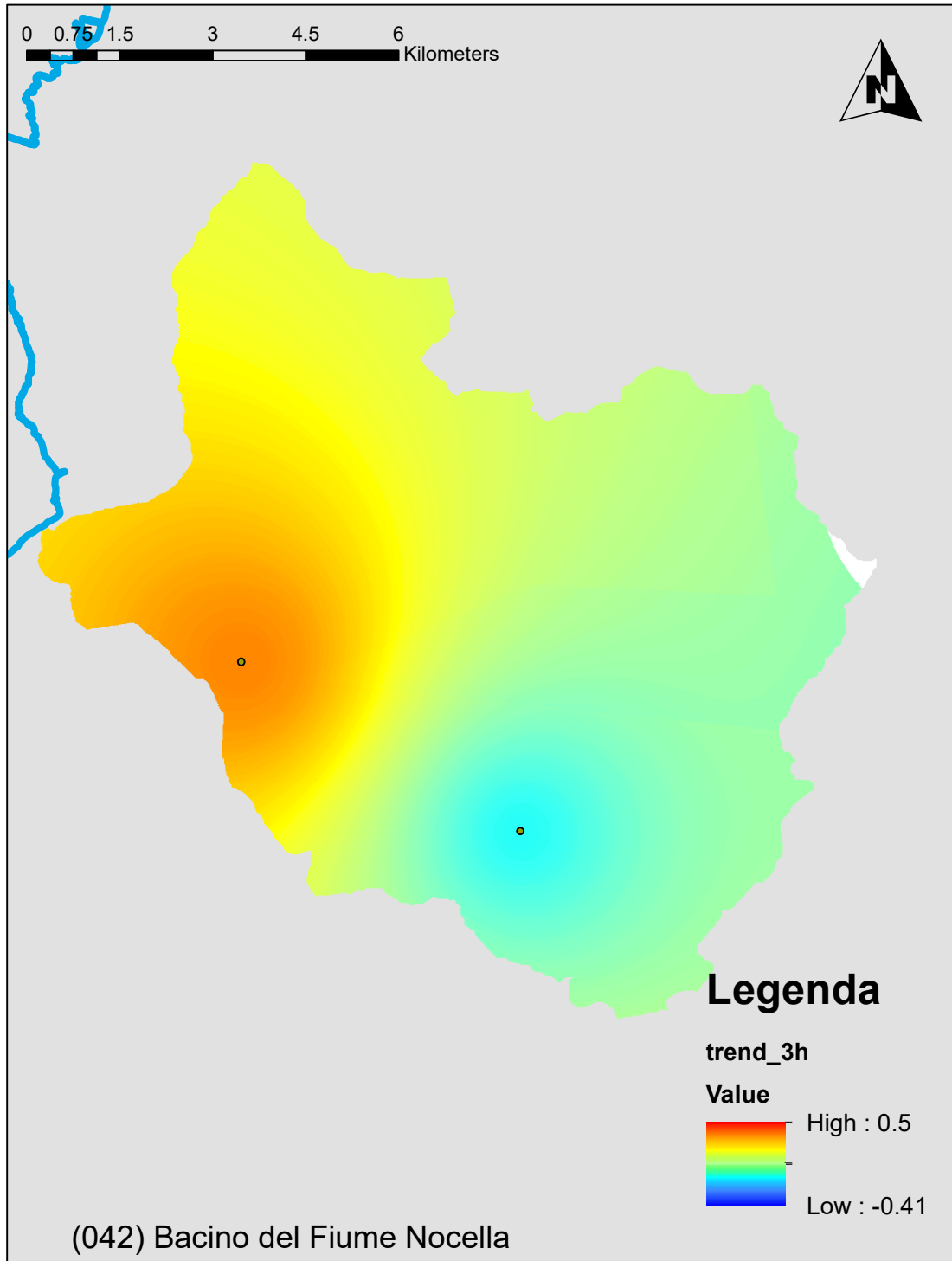


Figura 10 Trend climatico sulle piogge intense di fissata durata pari ad 3 h (mm/anno)

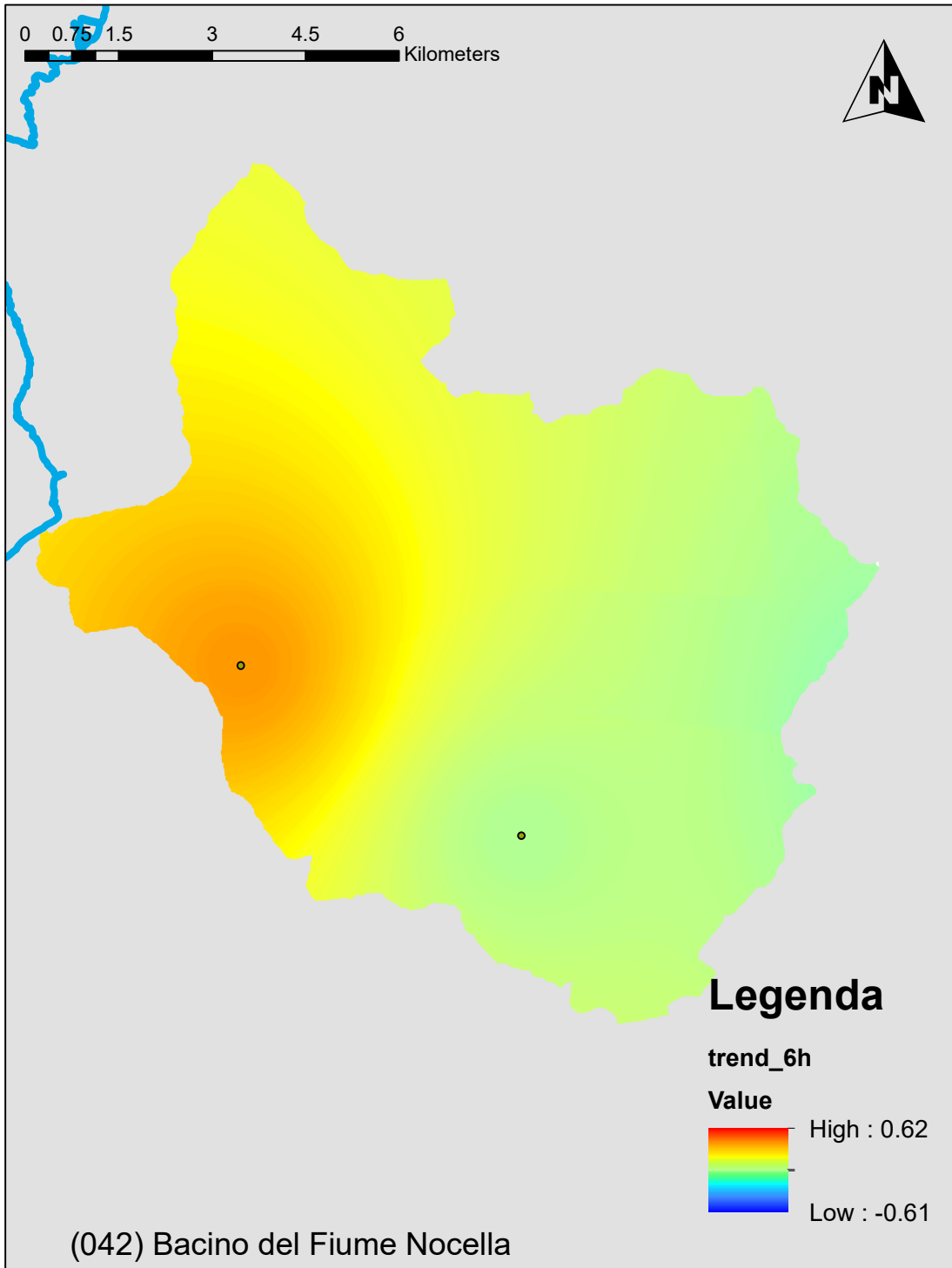


Figura 11 Trend climatico sulle piogge intense di fissata durata pari ad 6 h (mm/anno)



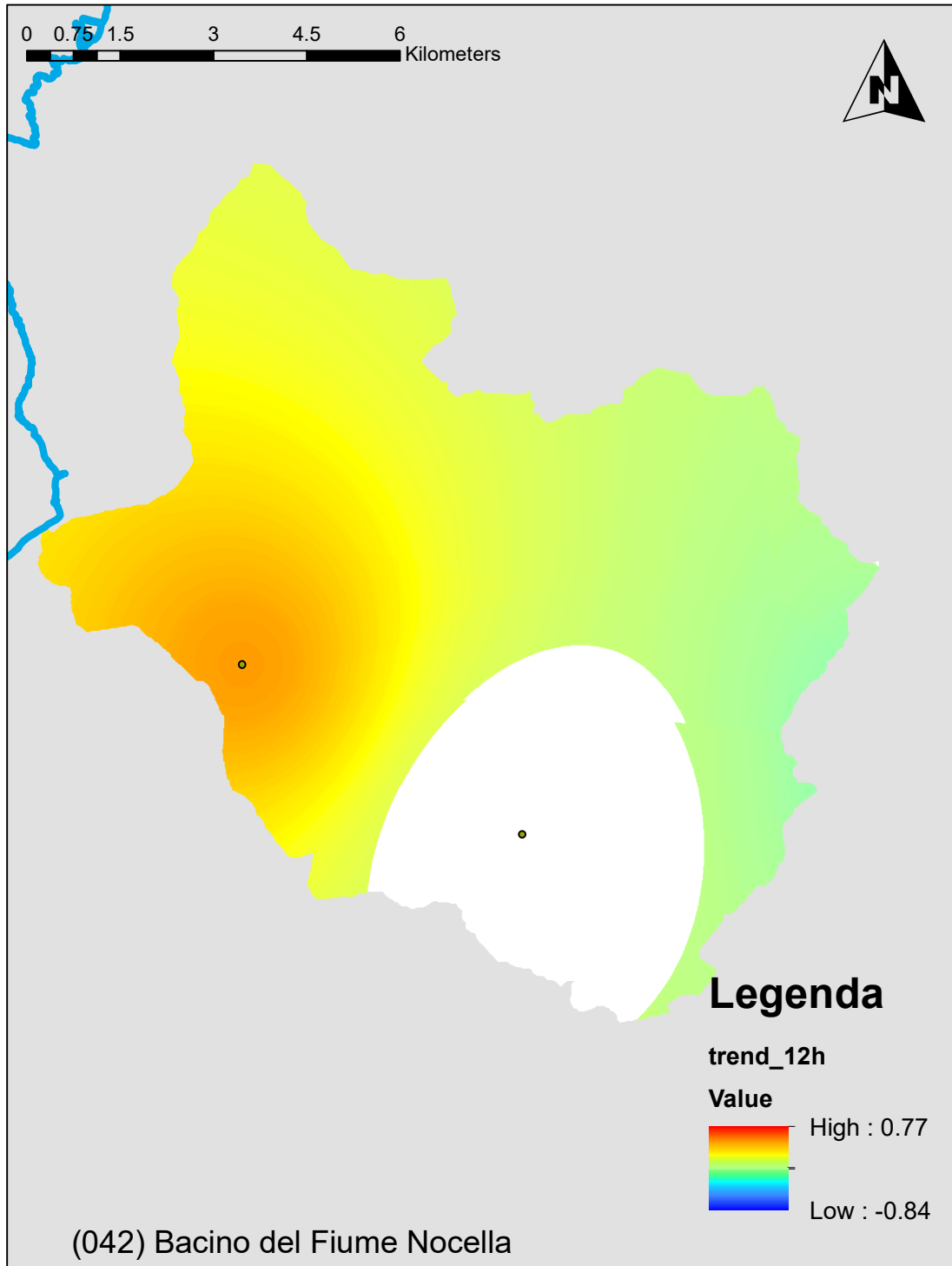


Figura 12 Trend climatico sulle piogge intense di fissata durata pari ad 12 h (mm/anno)

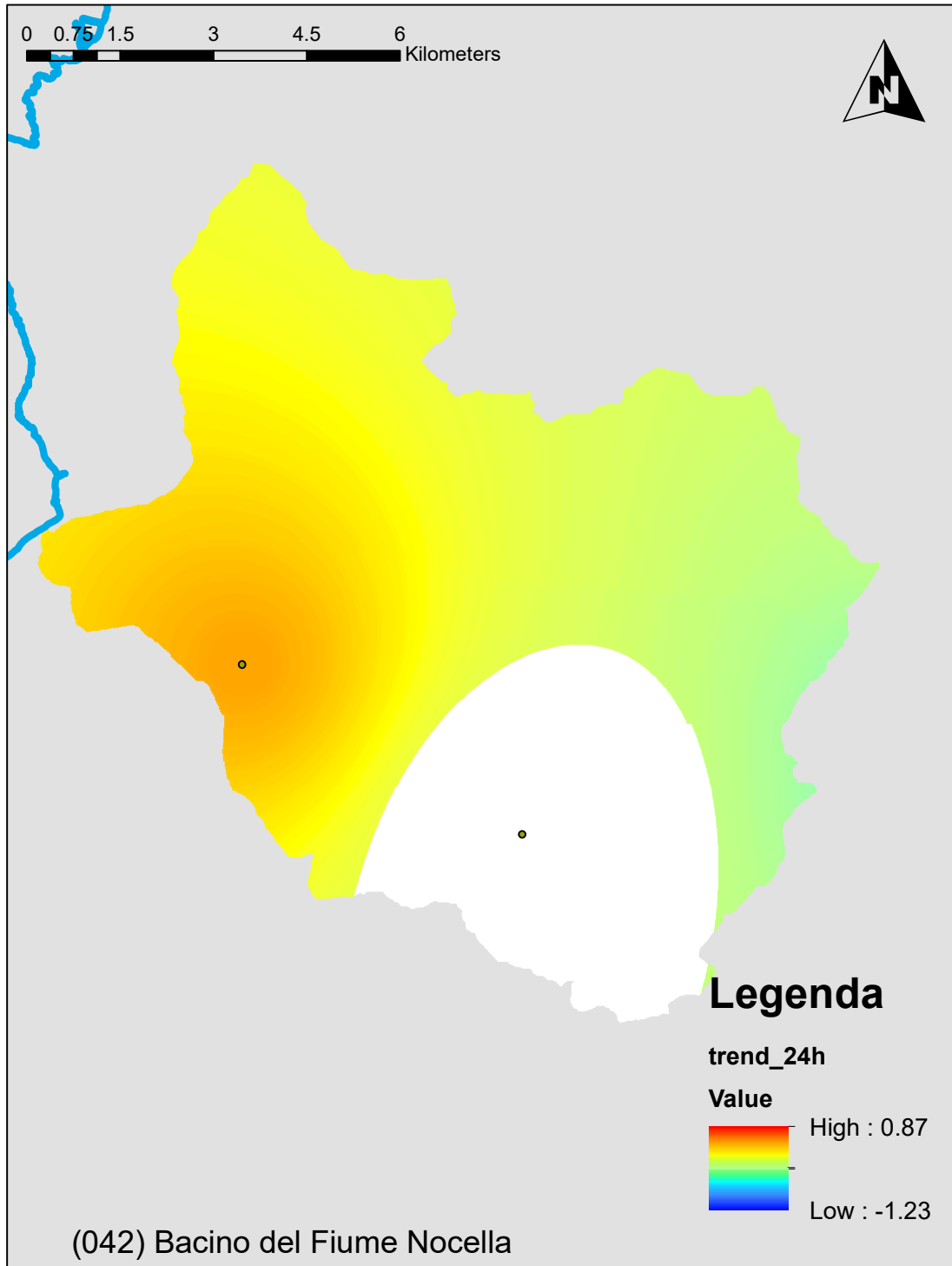


Figura 13 Trend climatico sulle piogge intense di fissata durata pari ad 24 h (mm/anno)

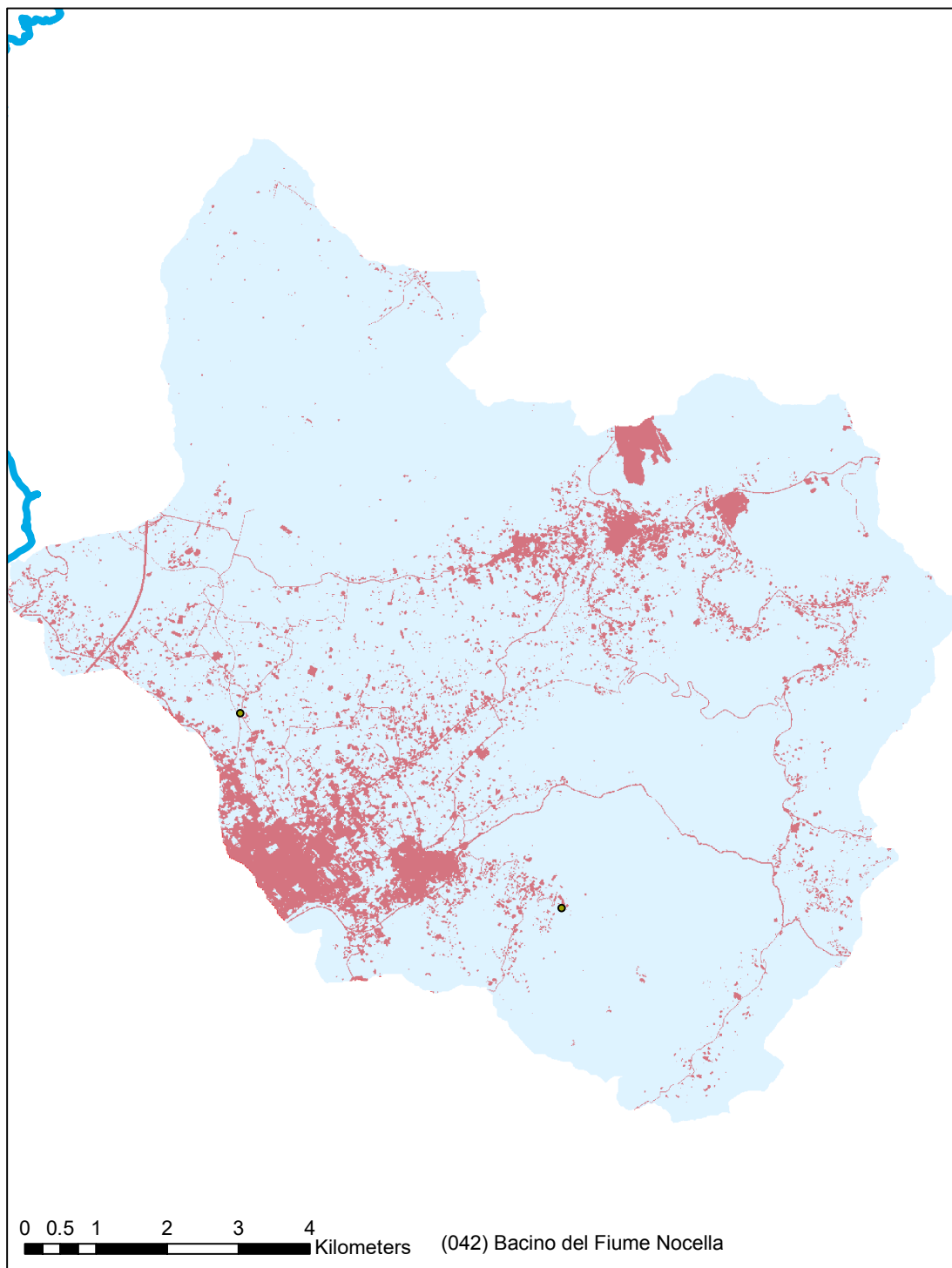
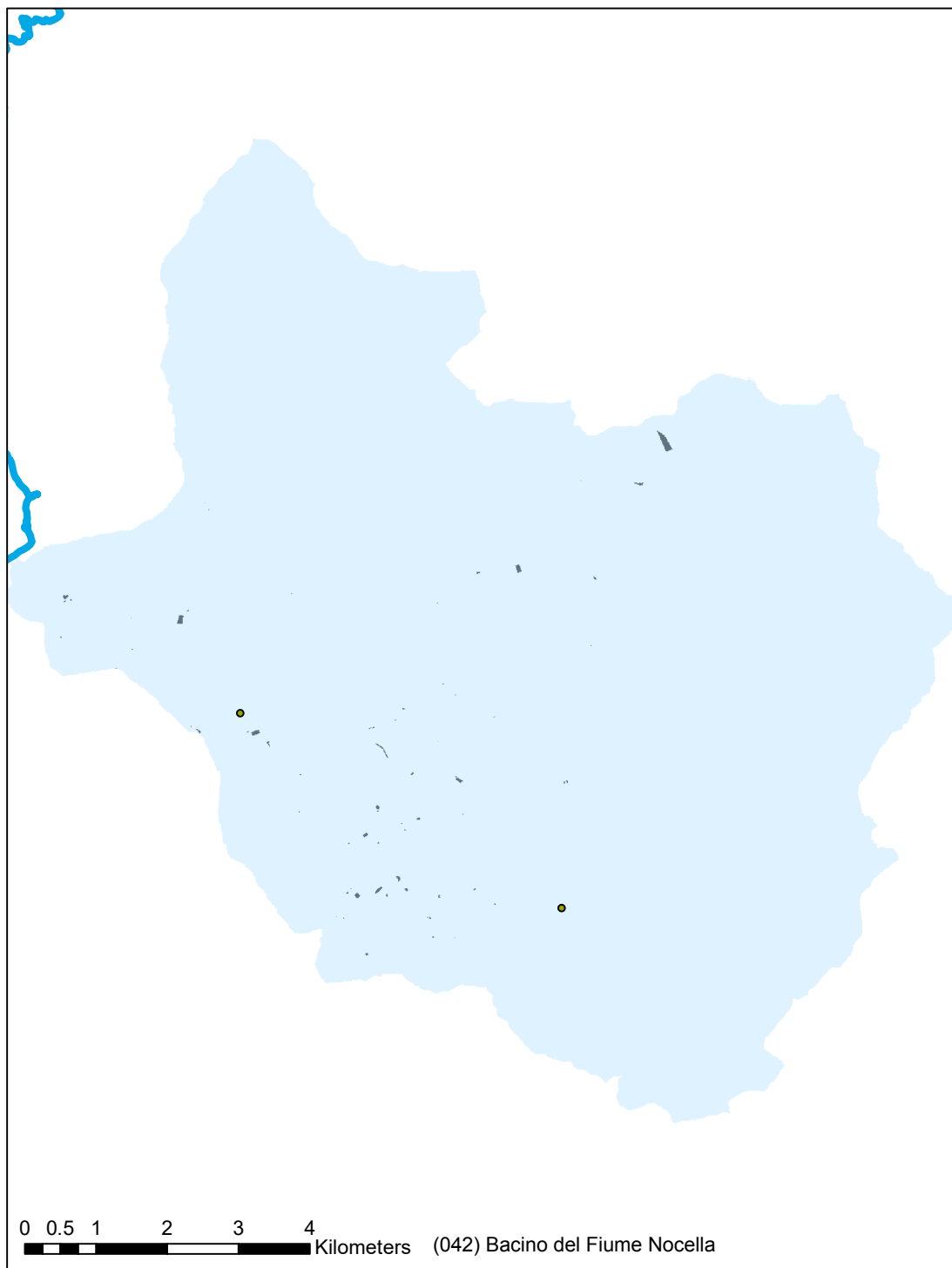


Figura 14 Suolo consumato al 2019 (-)



**Figura 15** Variazione del suolo consumato tra il 2012 ed il 2020: in verde le aree ripristinate a suolo naturale; in nero le aree consumate nel periodo di riferimento (-)

## 4 Valutazione della suscettibilità dei bacini alle piene lampo

Sulla base della metodologia Arno (*Brugioni et al.*, 2010), sono stati individuati 4 fattori predisponenti e ciascun fattore suddiviso in 4 classi di suscettibilità.

### L'area dei sottobacini

- Minore di 3 km<sup>2</sup> – Classe 4 (Suscettibilità Molto Elevata)
- Da 3 a 5 km<sup>2</sup> – Classe 3 (Suscettibilità Elevata)
- Da 5 a 7 km<sup>2</sup> – Classe 2 (Suscettibilità Moderata)
- Maggiore di 7 km<sup>2</sup> – Classe 1 (Suscettibilità Bassa)

### Il tempo di Lag del sottobacino valutato sulla base delle formulazioni proposte da Brugioni et al. (2010)

- Minore di 0.6 h – Classe 4 (Suscettibilità Molto Elevata)
- Da 0.6 h a 1.2 h – Classe 3 (Suscettibilità Elevata)
- Da 1.2 h a 2 h – Classe 2 (Suscettibilità Moderata)
- Maggiore di 2 h – Classe 1 (Suscettibilità Bassa)

### Il tempo di ritorno della pioggia intensa indice (50 mm in un'ora)

- Minore di 20 anni – Classe 4 (Suscettibilità Molto Elevata)
- Da 20 a 23.5 anni – Classe 3 (Suscettibilità Elevata)
- Da 23.5 a 27 anni – Classe 2 (Suscettibilità Moderata)
- Maggiore di 27 anni – Classe 1 (Suscettibilità Bassa)

### Grado di consumo del suolo

- Maggiore del 30% – Classe 4 (Suscettibilità Molto Elevata)
- Da 20% al 30% – Classe 3 (Suscettibilità Elevata)
- Da 10% al 20% – Classe 2 (Suscettibilità Moderata)
- Minore del 10% – Classe 1 (Suscettibilità Bassa)

Le tavole relative ai 4 fattori sono stati riportate nel seguito. La figura 11 riporta la media pesata dei 4 fattori attribuendo ciascun bacino ad una differente classe di suscettibilità.

Il valore del tempo di lag è funzione del tempo di corrivazione che è a sua volta è stato calcolato con le molteplici formulazioni proposte in letteratura e che di seguito sono riportate.

$$\text{Giandotti} = (4 \cdot A^{0.5} + 1.5 \cdot L) / (0.8 \cdot (Q_{\text{med}} - Q_{\text{min}})^{0.5})$$

$$\text{Kirpick} = 0.000325 \cdot (L \cdot 1000)^{0.77} \cdot i_b^{-0.385}$$

$$\text{Johnstone and Cross} = (3.258 \cdot (D_{\text{max}} / i_b)^{0.5}) / 60$$

$$\text{California Culvert Practice} = ((11.9 \cdot (L \cdot 0.621371)^3) / ((Q_{\text{max}} - Q_{\text{min}}) \cdot 3.28084))^{0.385}$$

$$\text{NRCS SCS} = (((1000 / \text{CN}) - 9)^{0.7} \cdot (D_{\text{max}} \cdot 1000)^{0.8}) / (441 \cdot (i_b \cdot 100)^{0.5})$$

$$\text{Pezzoli} = 0.055 \cdot L / i_a^{0.5}$$

$$\text{Puglisi} = 6 \cdot \text{LunghezzaAsta}^{2/3} \cdot (Q_{\text{max}} - Q_{\text{min}})^{-1/3}$$

$$\text{Ventura} = 0.1272 \cdot (A / i_a)^{0.5}$$

$$\text{Tournon} = ((0.396 \cdot L) / (i_a)^{0.5}) \cdot ((A / L^2) \cdot (i_a) / i_b)^{0.5} \cdot 0.72$$

$$\text{Pasini} = 0.108 \cdot ((A \cdot L)^{1/3}) / (i_a)^{0.5}$$

$$\text{Viparelli} = L / (3.5 \cdot 1.5)$$

Dove:

- A [Km<sup>2</sup>], Area del bacino idrografico
- L [Km], Lunghezza dell'asta principale
- Q<sub>max</sub> [m], Quota massima del bacino idrografico
- Q<sub>med</sub> [m], Quota media del bacino idrografico
- Q<sub>min</sub> [m], Quota minima del bacino idrografico
- CN [0-100], Curve Number
- D<sub>max</sub> [Km], Distanza massima tra lo spartiacque e la sezione di chiusura
- i<sub>b</sub> [m/m], Pendenza media del bacino idrografico
- i<sub>a</sub> [m/m], Pendenza media dell'asta principale
- V, Velocità media di deflusso all'interno dei canali, i valori suggeriti dell'autore sono compresi tra [1;1.5 ] m/s, nell'applicazione online si assume il limite superiore.
- P[Km], Perimetro del bacino idrografico

I fattori relativi alla variabile climatica ed al consumo di suolo sono stati rivalutati anche sulla base dello scenario al 2050 adottando i trend stimati nella relazione generale offrendo così anche un quadro evolutivo della situazione nel corso del prossimo trentennio (Figure 20, 21 e 22).

La Tabella 1 mostra gli indicatori numerici dei 4 criteri per ciascun sottobacino che conducono alla divisione in classi rappresentata nelle figure.

L'analisi del bacino mostra che i fattori morfologici indirizzano l'attenzione verso alcuni sottobacini tributari delle aste principali e che sono caratterizzati da maggiori pendenze e piccole lunghezze dei percorsi di deflusso. I fattori climatici sono discriminanti tra i sottobacini evidenziando l'appartenenza dei sottobacini a 3 diverse classi (nessuno appartiene alla massima classe di suscettibilità climatica). Il consumo di suolo, sia al 2020 che al 2050, rimane sostanzialmente invariato definendo la maggior parte del bacino in classe 1 ma con alcune aree anche in classe 2, 3 e 4. Nello scenario di suscettività al 2020, l'analisi complessivamente individua 1 sottobacino in classe 4 per il quale il rischio di piene lampo è molto elevato e per cui è opportuno procedere alla definizione di misure specifiche (in prossimità dell'abitato di Montelepre). Nello scenario al 2050, il livello di suscettività individua lo stesso bacino in classe 4 e aumenta per alcuni che passano dalla classe 2 alla classe 3.

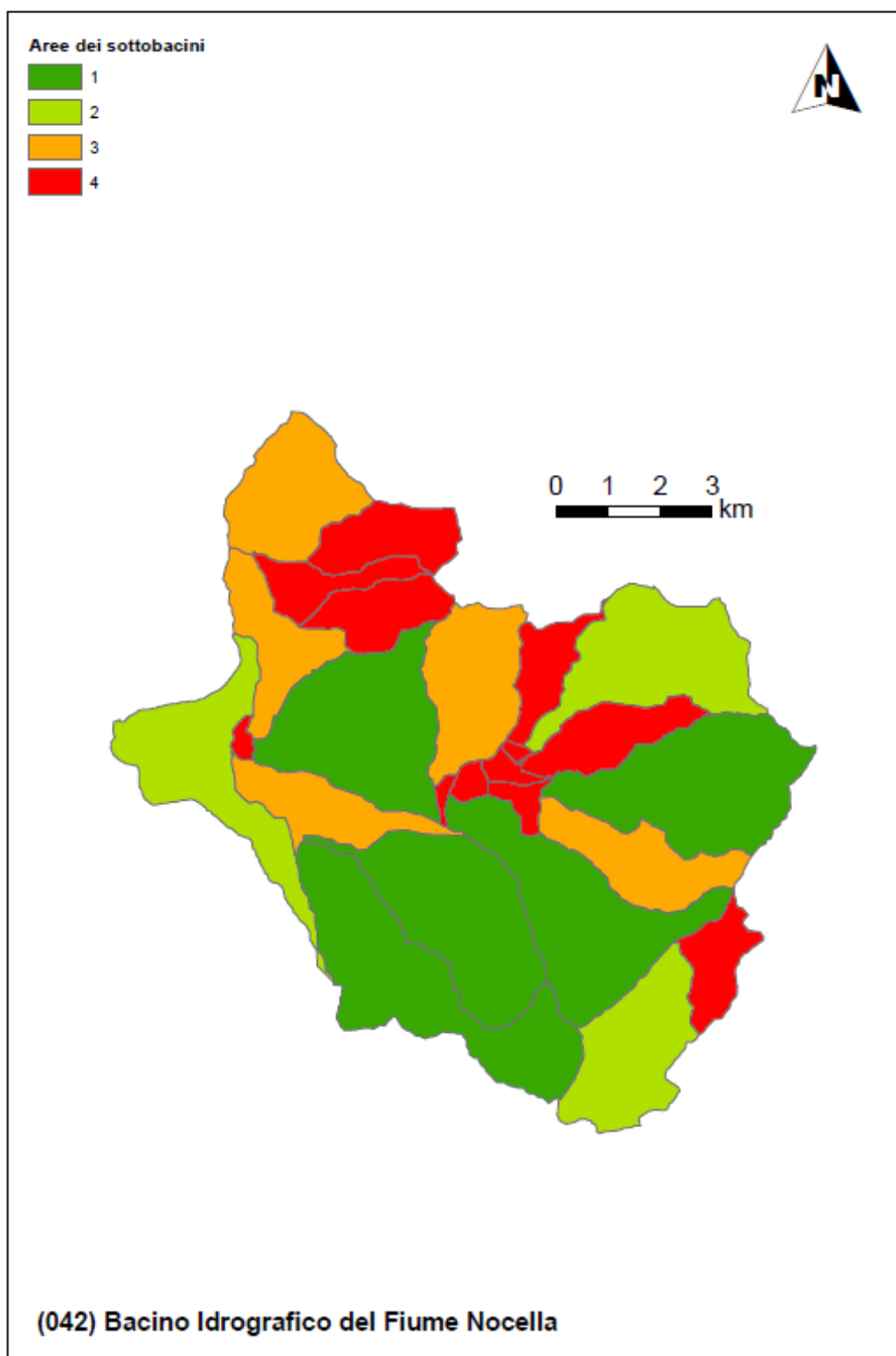


Figura 16 Fattore predisponente alle piene lampo legato all'area del sottobacino drenato

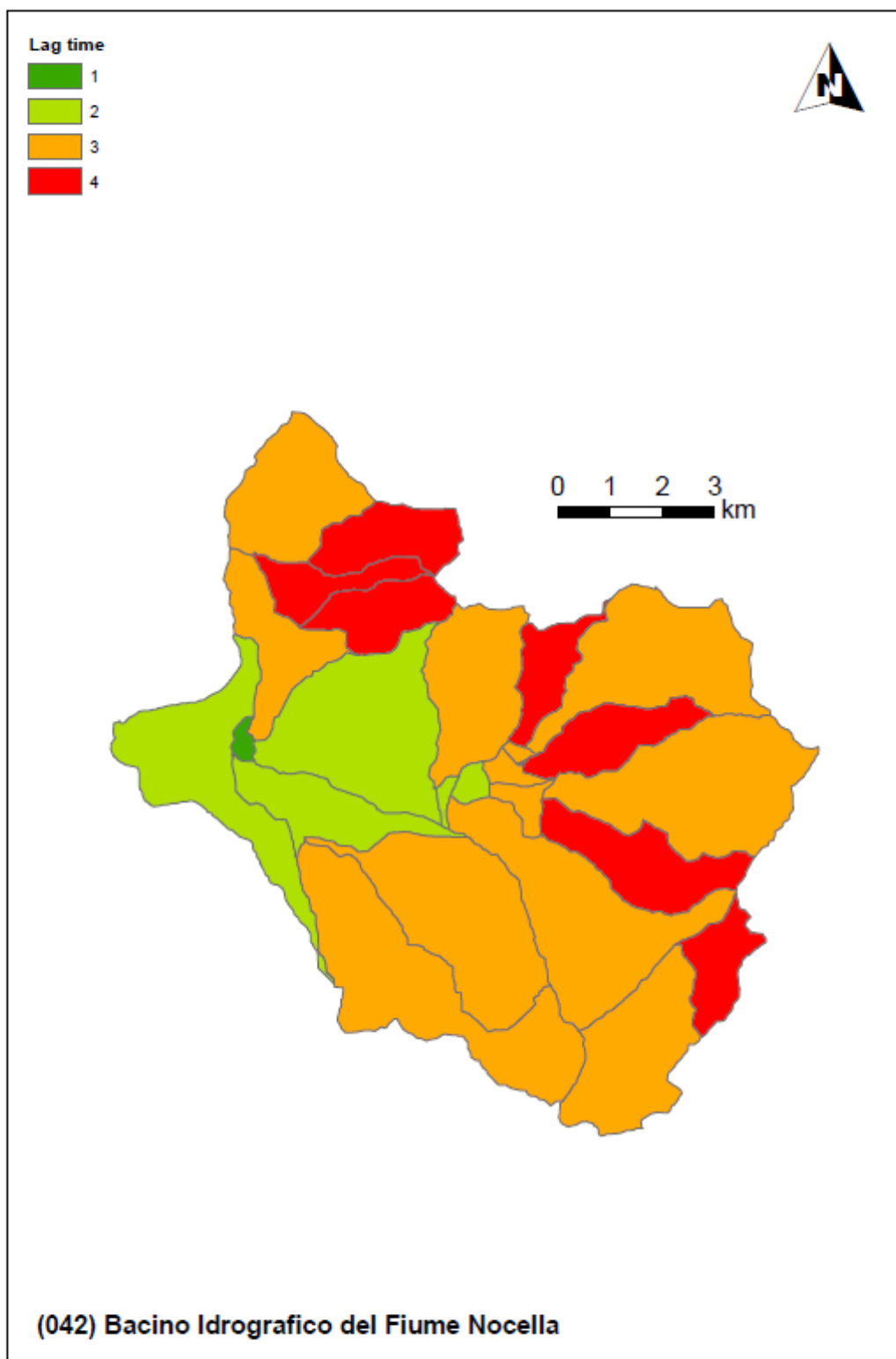


Figura 17 Fattore predisponente legato al tempo di lag del sottobacino drenato



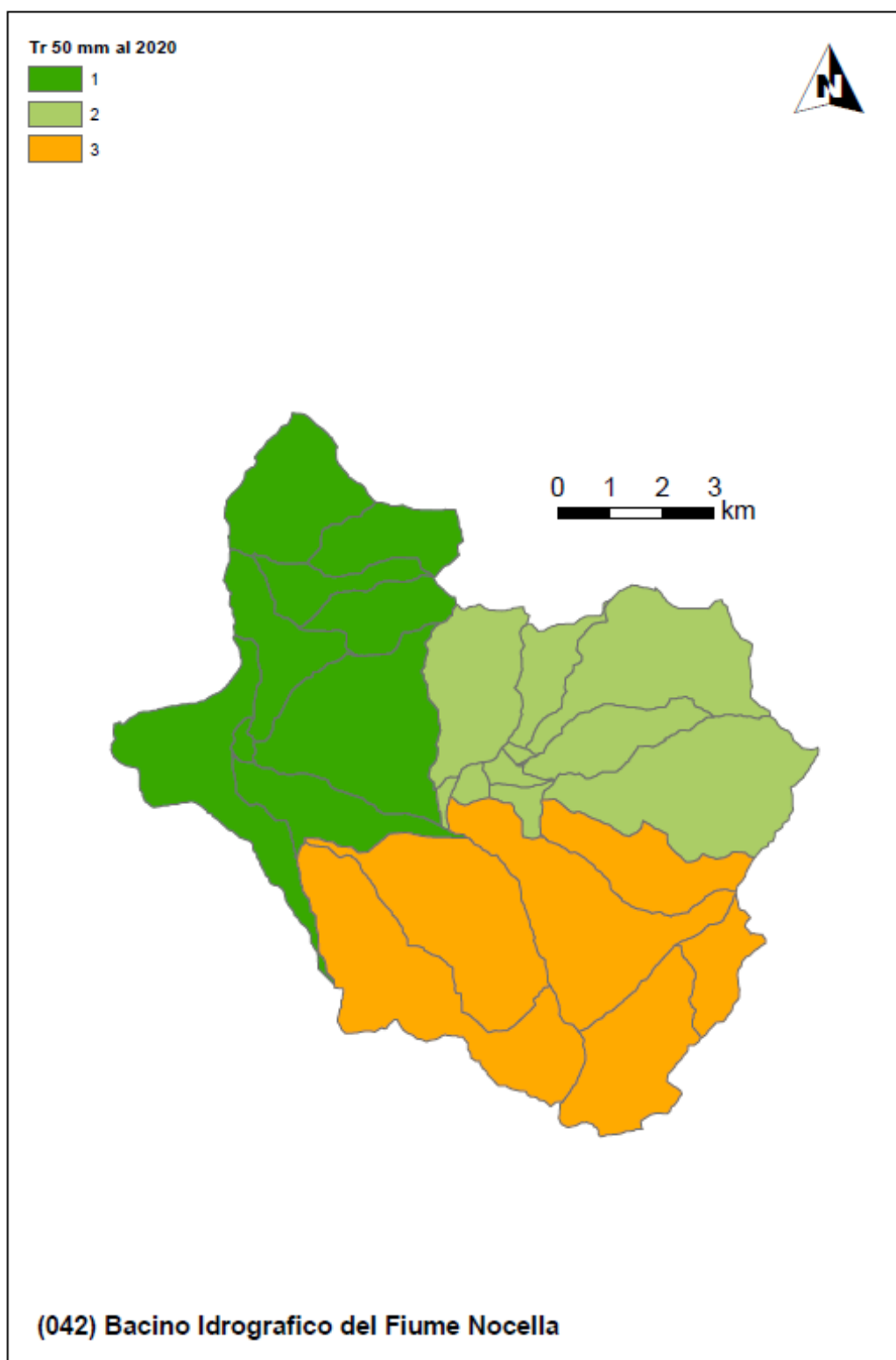


Figura 18 Fattore predisponente legato al tempo di ritorno della pioggia indice (Scenario Attuale)

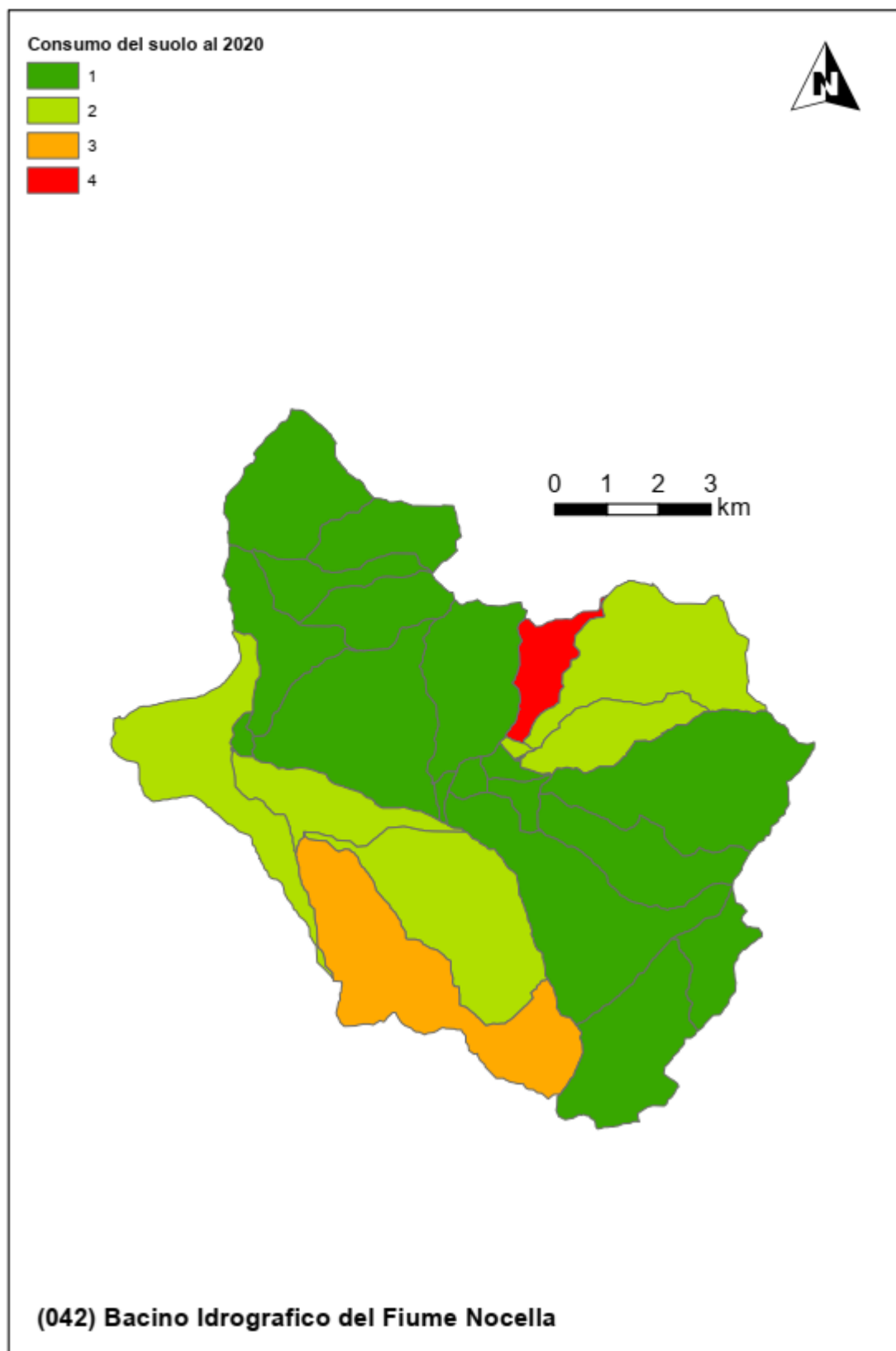


Figura 19 Fattore predisponente legato al consumo di suolo (Scenario Attuale)

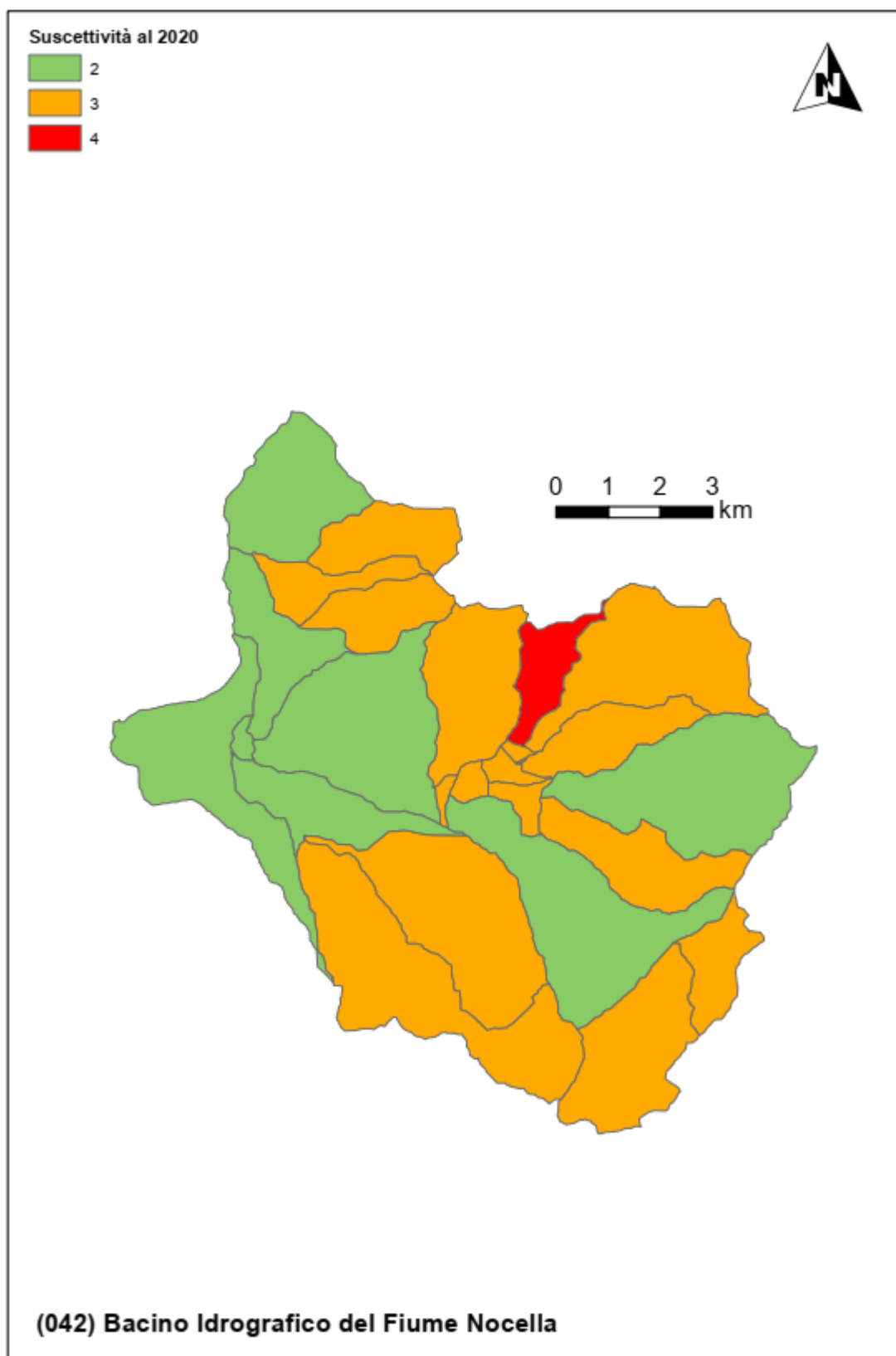


Figura 20 Sintesi della suscettibilità alle piene lampo (Scenario Attuale)

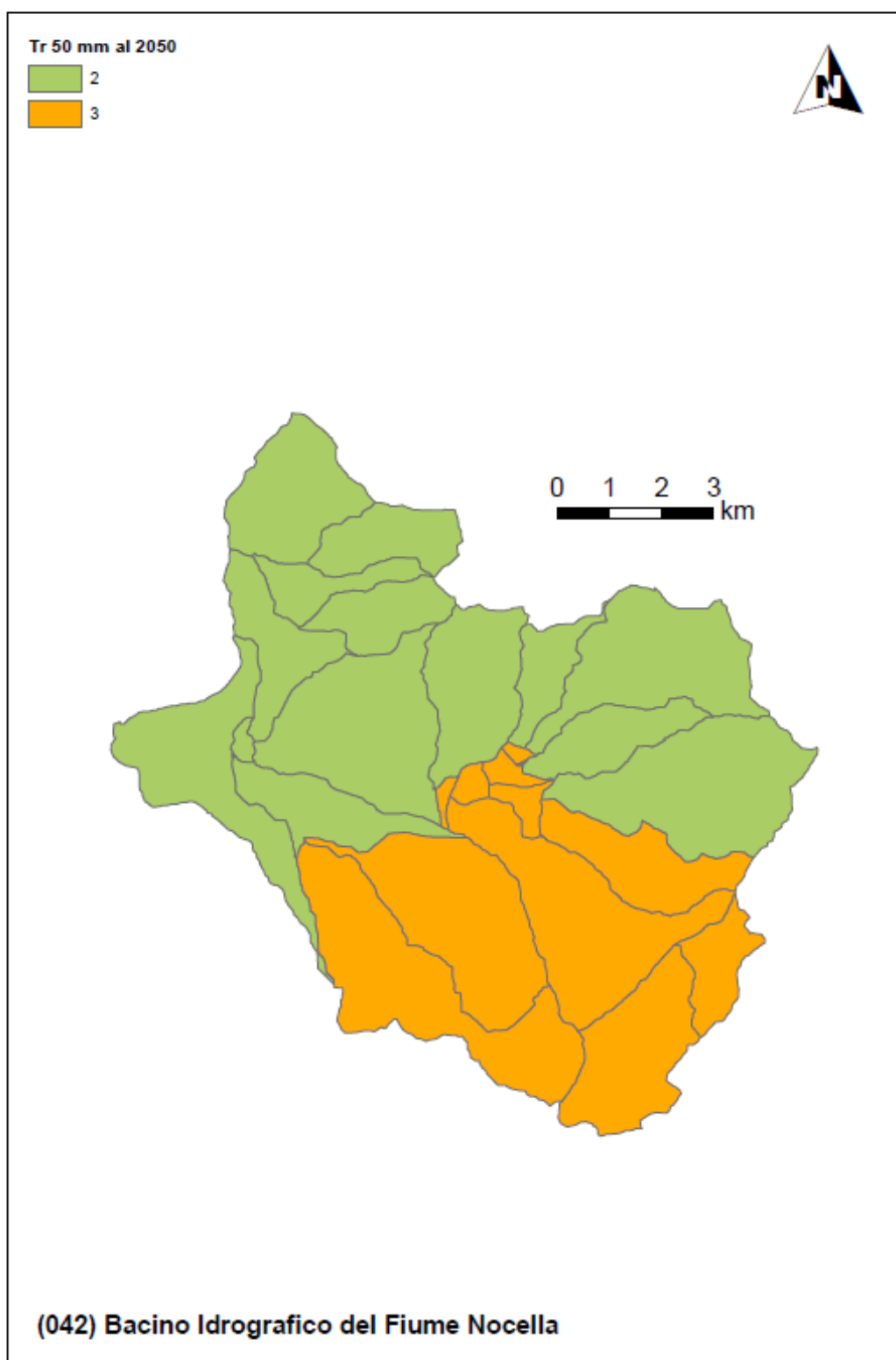


Figura 21 Fattore predisponente legato al tempo di ritorno della pioggia indice (Scenario al 2050)

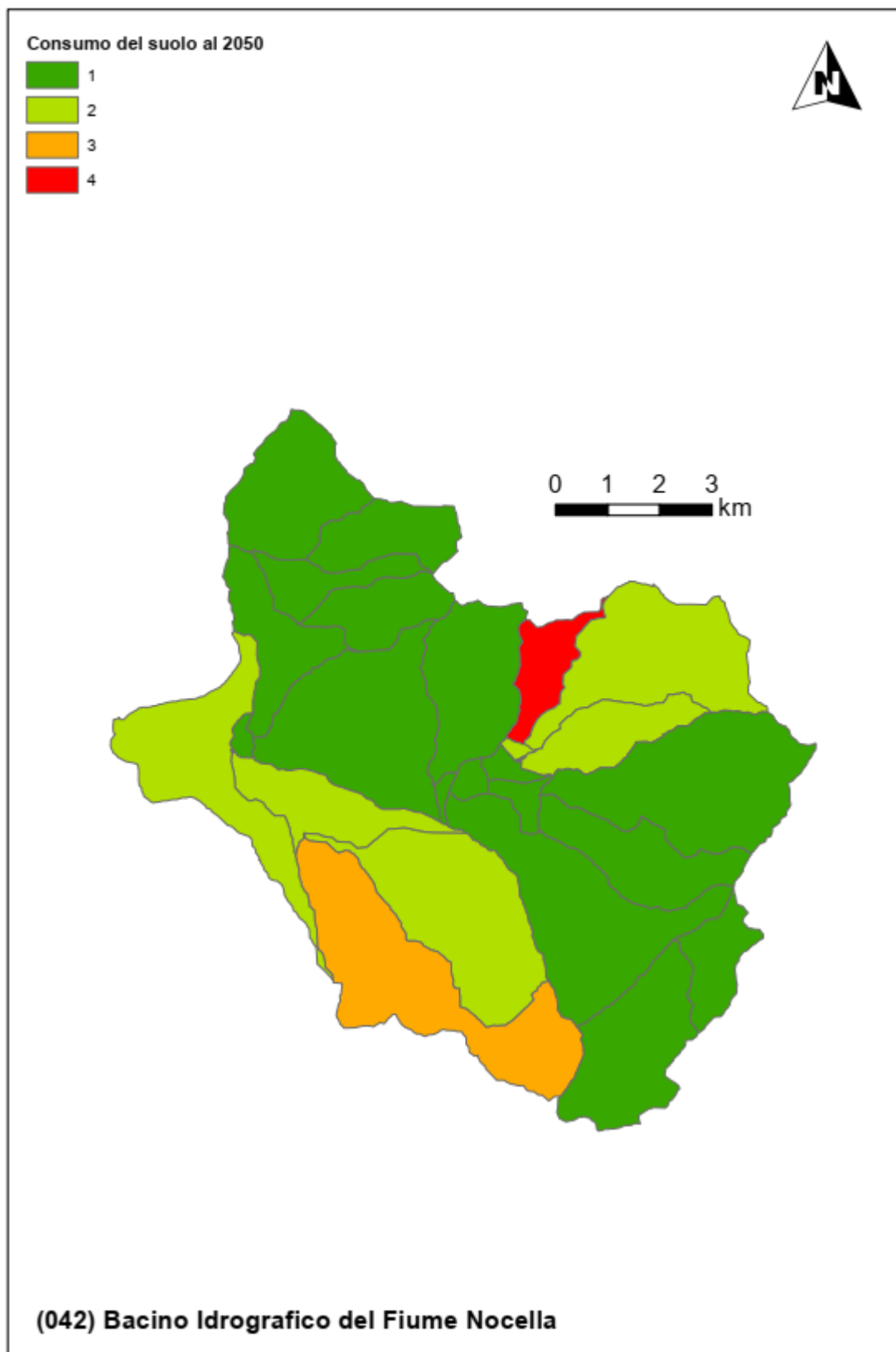


Figura 22 Fattore predisponente legato al consumo di suolo (Scenario al 2050)

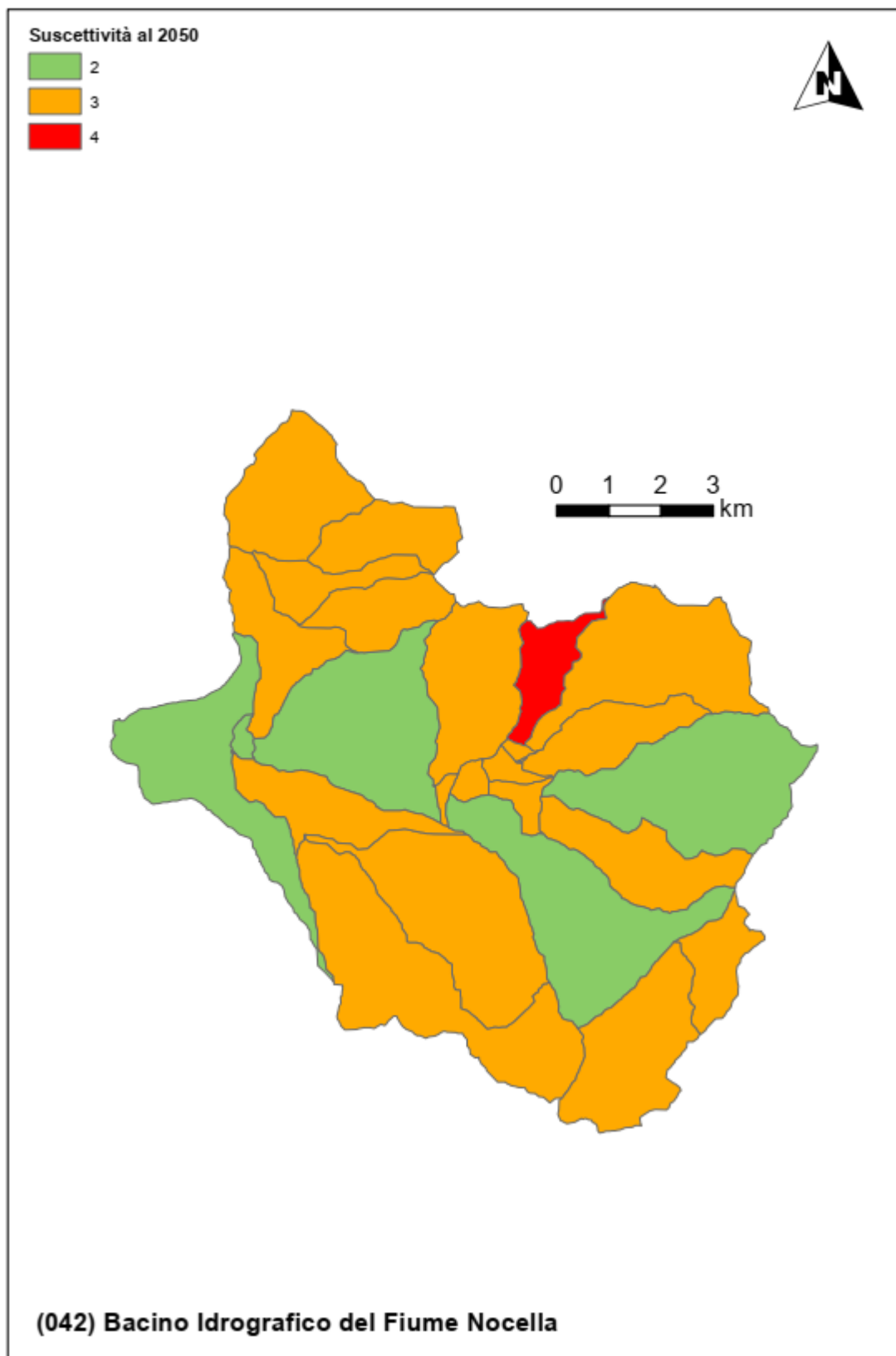


Figura 23 Sintesi della suscettibilità alle piene lampo (Scenario al 2050).

**Tabella 1 Indicatori numerici relativi ai criteri di valutazione della suscettibilità alle piene lampo (Brugioni et al., 2010)**

(042) Bacino Idrografico del Fiume Nocella

Valori, rispettivamente, dell'area, lag time, tempo di ritorno corrispondente alla pioggia di 50mm in 1 ora al 2020 e con proiezione al 2050 e consumo del suolo al 2020 e 2050 per ciascuno dei sottobacini.

IDs	Area [kmq]	Lag time [h]	Tempo di ritorno 50mm/1h al 2020 [anni]	Tempo di ritorno 50mm/1h al 2050 [anni]	Consumo del suolo 2020 [%]	Consumo del suolo 2050 [%]
1	4.88	0.64	27.33	24.53	0.46	0.46
5	2.85	0.48	27.09	24.45	1.69	1.69
6	1.87	0.56	27.75	24.68	0.06	0.06
8	3.29	0.79	28.82	25.15	1.40	1.41
9	0.27	2.36	30.68	26.04	8.68	9.23
10	8.02	1.41	28.87	25.08	3.22	3.28
11	6.41	1.76	30.45	25.92	15.33	15.83
12	3.24	1.64	30.67	25.99	10.02	11.32
15	2.57	0.48	27.52	24.56	0.19	0.19
17	6.99	0.71	26.13	24.69	11.35	12.73
18	4.96	0.63	26.41	23.94	8.73	9.29
19	2.01	0.48	25.80	23.86	32.92	33.07
20	0.14	1.15	25.08	23.09	12.32	12.32
21	2.85	0.53	25.07	23.57	11.68	11.68
22	0.45	1.15	49.68	45.64	9.17	9.17
23	8.52	0.67	24.98	23.89	5.14	5.14
24	0.42	1.24	25.43	23.04	6.40	6.40
26	0.19	1.83	26.08	23.36	4.42	4.42
27	0.64	0.81	47.59	44.26	3.16	3.22
29	3.98	0.53	23.00	21.91	2.22	2.22
30	7.96	0.77	21.76	20.41	14.44	15.07
31	8.28	0.91	21.08	20.21	2.67	2.73
32	2.07	0.47	23.05	21.93	6.62	6.62
33	9.34	0.84	23.50	21.54	24.15	25.13
34	5.39	0.65	21.76	20.71	2.38	2.38

## 5 Valutazione della suscettibilità delle piene ai trend climatici

Per quanto riguarda i tratti fluviali i cui bacini sono caratterizzati da tempi di corrivazione superiore all'ora si è proceduto ad un'ulteriore analisi dell'impatto dei trend climatici sul rischio. Per questi casi, l'utilizzo della variabile idrologica proposta dal metodo Arno (Brugioni et al., 2010) non risulta congrua rispetto ai tempi di corrivazione del bacino e, di conseguenza, in questi casi si è preferito stimare il trend climatico medio per durate prossime al tempo di corrivazione. Quest'ultimo è stato stimato attraverso le formulazioni proposte dal metodo Arno calcolando il valore medio delle sole formule empiriche che risultano compatibili con le caratteristiche morfologiche del bacino.

Nel caso in cui il tempo di corrivazione del bacino sia intermedio rispetto a due durate di cui si dispone dell'analisi idrologica, il trend è stato valutato tramite interpolazione tramite legge di potenza.

La seguente figura mostra, nello scenario climatico di medio termine (2050), e per ciascuna sezione di chiusura (individuata con inter-distanza minima pari a 10 m) la variazione percentuale media delle piogge intense per durate assimilabili al tempo di corrivazione dell'area drenata.

L'analisi mostra un trend globalmente positivo sulle piogge intense e, di conseguenza, è prevedibile che le portate di piena debbano crescere seguendo il possibile sviluppo dell'attuale trend climatico. In termini quantitativi, l'impatto può definirsi elevato in alcuni affluenti del corso d'acqua principale, moderato nel tratto terminale del reticolo idrografico e modesto in buona parte della porzione montana del bacino.



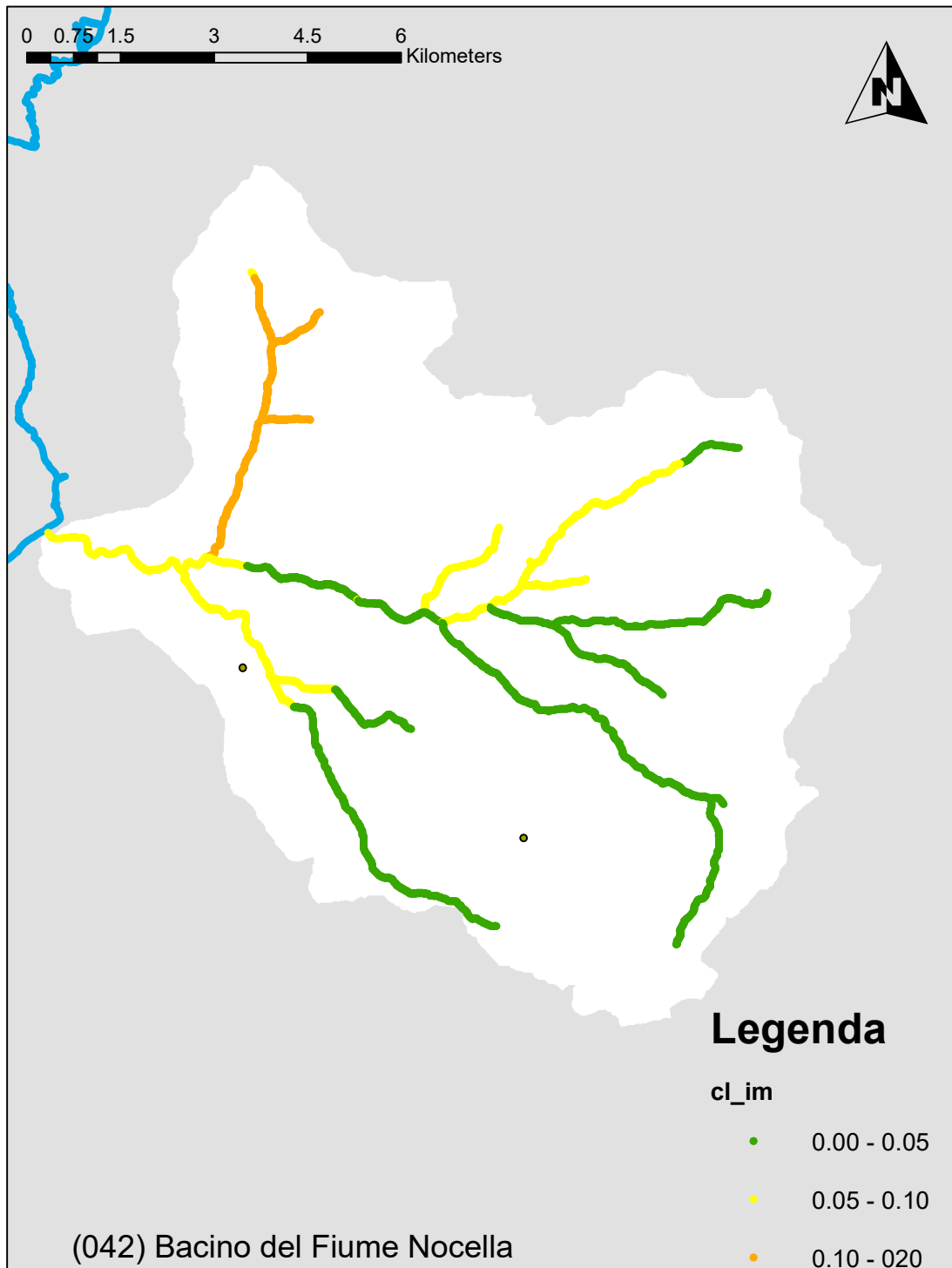


Figura 24 Variazione climatica nel periodo 2020 – 2050 per i picchi annuali di pioggia di massima intensità e durata pari al tempo di corrivazione dell'area drenata

## 6 Modifiche alle misure di piano

### 6.1 Aggiornamento della valutazione dei punteggi tecnici alle misure inserite nel piano in relazione alla valutazione del cambiamento climatico

L'analisi della suscettibilità del bacino alle piene lampo evidenzia già allo stato attuale un rischio elevato in un sottobacino posizionato in destra idraulica in area montana ed urbanizzata. Tale condizione evidenzia una suscettibilità molto elevata alle piene lampo nonostante il fattore climatico non manifesti i livelli più alti.

Il quadro d'impatto del cambiamento climatico sui bacini a maggiore tempo di corrivazione evidenzia trend climatici significativi e positivi con una crescita tra moderata ed elevata della media delle piogge di massima intensità e durate paragonabili con i tempi di corrivazione delle aree drenate.

Le misure previste dal piano già prevedono interventi non strutturali per la prevenzione del rischio alluvioni e misure di preparazione e protezione tra cui il monitoraggio delle variabili climatiche, i sistemi di allerta e la segnalazione delle aree fluviali a maggiore rischio.

Alla luce dell'analisi svolta e dell'aggiornamento dei punteggi tecnici previsti dal Piano, si ritiene in questa sede di confermare il quadro delle misure adottate.

### 6.2 Proposta di nuove misure per la mitigazione delle piene lampo e dell'impatto del cambiamento climatico

L'analisi della suscettibilità del bacino alle piene lampo suggerisce di **concentrare lo sviluppo di sistemi di monitoraggio, alertamento e segnalazione del pericolo nei bacini ad alta suscettibilità** evidenziati dallo scenario attuale e sostanzialmente confermati dallo scenario a medio termine (Figura 25).

Tali interventi andranno tarati sulla previsione di eventi di breve e brevissima durata che maggiormente influiscono sul rischio di piene lampo.

In considerazione del fatto che la variazione climatica sulle piogge intense risulta talvolta elevata nello scenario 2050 **si ritiene di proporre in questa sede l'applicazione di norme specifiche per la rivalutazione della pericolosità e del rischio idraulico e per la progettazione delle opere di mitigazione e salvaguardia.** In particolar modo si suggerisce di **vincolare il parere sulla rimodulazione delle aree a pericolosità idraulica all'esame di specifiche analisi idrologiche-idrauliche che prevedano esplicitamente scenari di cambiamento climatico.** Nel caso specifico, la misura dovrebbe essere applicata nella gradazione più bassa unicamente nei casi in cui si intervenga su elementi critici del reticolo fluviale (attraversamenti, tratti tombati, ecc.). **La figura 26 mostra le aree in cui applicare la misura proposta.**

Si rimanda comunque al successivo ciclo di aggiornamento del Piano per la rivalutazione dei trend climatici, alla luce dei nuovi dati che saranno disponibili, e l'eventuale imposizione di specifici vincoli.

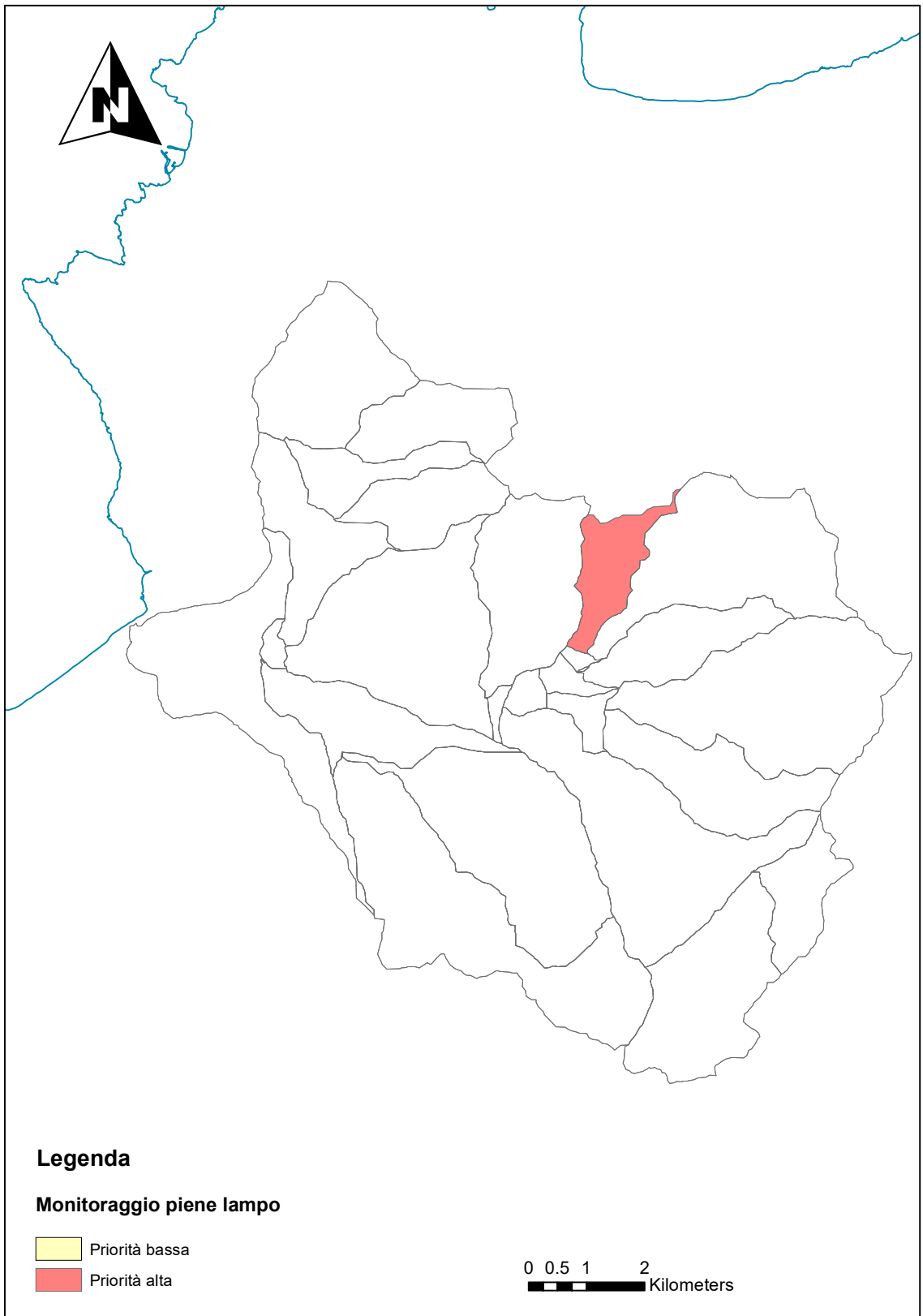


Figura 25 Aree su cui si applicano gli interventi di monitoraggio delle piene lampo

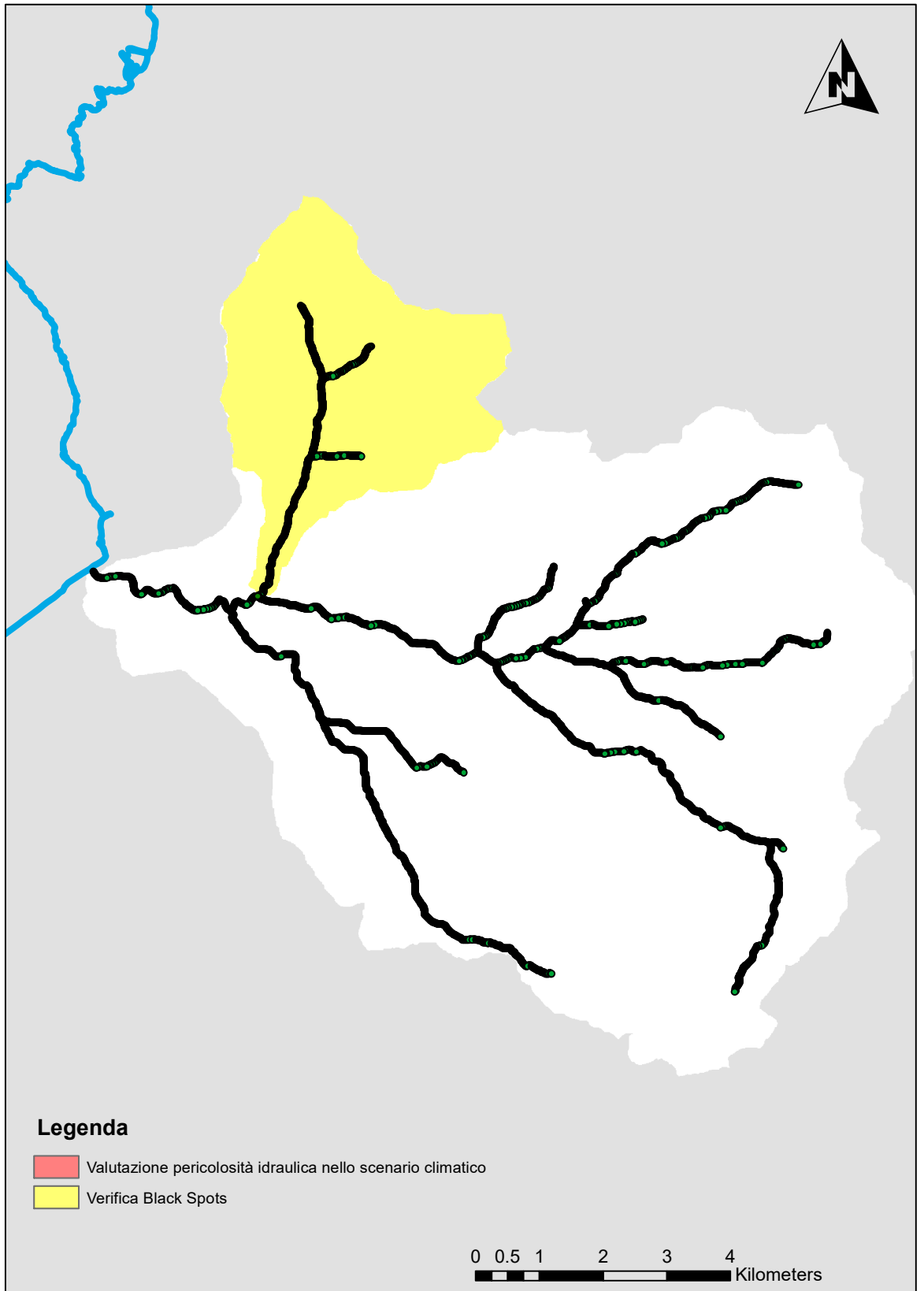


Figura 26 Aree su cui applicare gli interventi di integrazione degli scenari climatici nelle analisi di compatibilità idraulica

